LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	2 75
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 75
Stati fuori dell'} specia. gazzet.	55	28	5 —
Unione Post. } ordin.	44	22	4 —

Bassi varî a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Rivendite all'estero:
Parigi — Lamaitre, 14, Boulev. Ital., Kiosque 34.
— — Chéry, Gare Saint-Lazare.
Londra — Dematteo, 33, Old Compton street.
— — Dematteo, 9, Coventry street.
— — Libraire Française, 13, Wardour street.
New-York — Vanni, 30, South fifth Avenue.
Lione — Evrard, 23, Rue Thomassin.
Marsiglia — Marelli, Bureau des Abonnés.
— — Blancard, 54, Rue Saint-Ferréol.
Barcellona — Piaget, 20, Rambla del Centro
— — Codina, Libraria Francesa.
Tunisi — D'Amico, Libreria.
Nizza — Appy, 30, Boulev. du Pont-Neuf.
Tolone — Burle, 117, Rue Lafayette.
Grenoble — Bibliothèque de la Gare.
Ginevra — Alioth 7, Boulev. du Théâtre.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì 10 maggio).

Italia. — Vengono messe in circolazione le nuove monete di nichelio di 20 cent.

I sindaci riuniti a congresso in Roma fanno una gita ai castelli romani.

A Milano gran concerto orchestrale nel teatro Lompetano.

A Firenze grande gara di tiro col fucile vetterli.

Piemonte. — Convocazione del Consiglio comunale di Alessandria in sessione di primavera.

Fiere a Bernezzo, Candelo, Castiglione, Garessio, Cressenty Saint-Jean, Moncalieri, Montaldo.

LE FESTE DI MILANO

Il Re visita l'Esposizione.

MILANO (S.s.) 8. Stamane il Re, in forma privata, accompagnato dalla Casa militare, recossi a visitare l'Esposizione, ricevutovi dal principe Trivulzio. Vi si trattenne circa due ore. All'uscita ed al ritorno il Re fu acclamato dalla popolazione.

La fantastica illuminazione del Duomo.

MILANO (N.m.) 8 (ore 22,10). Stasera ebbe luogo l'annunciata illuminazione in piazza del Duomo, che è gremita di forse centomila persone. Nonchè circolare, è addirittura impossibile muoversi. Si potrebbe camminare sulle teste umane tanto stipate è la folla.

L'illuminazione è cominciata alle 21 1/2.

È stata la Regina che dal balcone del palazzo reale appiccò il fuoco al primo razzo in forma di colombo. Questo, rapidissimo, scorse lungo un filo metallico fino all'estrema guglia del Duomo facendo esplodere una castagnola. Nel frattempo sulle mille guglie arcate, sugli arabeschi marmorei scintillarono migliaia di fiammelle di bengala tutte in bianco. Lo spettacolo da tutta quella diaritma improvvisa di luce è veramente magico e fantasmagorico.

La luce bianca durò un quarto d'ora fra le esclamazioni continuate del pubblico; dopo, quell'immenso ammasso di luci divenne improvvisamente rosa e quindi — passati altri quindici minuti — si fece verde: una fantastica gamma nazionale che stasera vivacizza la folla immensa e plaudente, fumigante che le candele di bengala erano circa un migliaio.

È riuscito davvero un grandioso spettacolo che non si era più ripetuto a Milano da tredici anni. Esso può essere veduto da molti paesi della regione lombarda.

— Stamattina il nuovo arcivescovo di Milano venne qui improvvisamente da Como per visitare l'Esposizione.

— Stasera ebbe luogo a Corte il secondo grande banchetto offerto da S. M. ai membri del Comitato dell'Esposizione ed alle Autorità civili.

Il Congresso dei giornalisti a Milano.

Milano, 8 maggio.

(C. T.) — Il primo Congresso nazionale dei giornalisti italiani è aperto, e per un primo Congresso non c'è male. I giornalisti sono intervenuti numerosi da ogni provincia d'Italia, dalle città grandi come dalle piccole, e rappresentano giornali d'ogni genere e colore, d'ogni formato ed importanza.

Come si capisce, il contingente maggiore è dato da Milano, di cui s'inscrissero ben 84 pubblicisti. Di Roma sono 15 soltanto, ma vi ne sono molti delle minori città dell'Alta Italia, specialmente lombarde, e alcuni s'inscrissero anche dalle più lontane provincie, da Napoli, Bari, Palermo..... Di Torino, così vicina, siamo quattro o cinque soli.

Sono rappresentati al Congresso tutti i più autorevoli fogli politici della penisola, e non mancano i rappresentanti di periodici letterari, economici, giudiziari, agricoli, commerciali, umoristici, teatrali, ecc., non escluso il *Fossilo Spiritista* di Vecerilli.

Il De Girardin volerà dal giornalista un'idea al giorno!

È una fortuna che il grande pubblicista francese sia morto, altrimenti..... Considerato che fra congressisti e non congressisti Milano ha ora fra le sue mura per tre o quattro giorni qualche centinaio di giornalisti, se tutti costoro avessero un'idea al giorno, gran Dio! che ne sarebbe di Milano, afflitta da una tal pletora di idee?..... Lo lascio pensare al *Guerin Meschino*, che è pure fra i congressisti.

Fra gli iscritti al Congresso giornalistico — ciò vuol essere notato — vi hanno pure parecchi ammiratori di giornali, il Ministero dell'industria e commercio e due commediografi: Giuseppe Giacosa e Marco Praga.

L'inaugurazione del Congresso.

L'inaugurazione ha luogo alle ore 10 1/2 precise, nelle sale dell'Ex-Museo Civico ai giardini pubblici (via Manin, N. 2), concesse dal Municipio a sede del Congresso.

Sede al tavolo presidenziale, dominato dal ritratto del Re, il sindaco di Milano comm. Filippo Vigoni, avente alla sua destra il cav. E. Torelli-Viollier, direttore del *Corriere della Sera*, e Gustavo Chiesi e sinistra Vincenzo Ricchi ed Eugenio Zorzi.

Prega Gustavo Chiesi che saluta gl'intervenuti, parla con molto spirito il sindaco Vigoni, il quale vi offre la mano in nome della sua città. Ci augura un fecondo lavoro ed augura che da tutti si pensi al risorgimento economico d'Italia. (*Applausi numerosi*) Il sindaco, infine, si riprometto di rivedere tutti i congressisti al ricevimento di domani sera in Municipio.

Il sindaco parte quindi fra nuovi battimani e poco dopo il Congresso nomina a presidente Ruggero Bonghi giunto stamane da Roma insieme con Vittorio Ricchi e Nino Pettinati, delegati dell'Associazione della Stampa periodica d'Italia.

Bonghi sale alla presidenza e con voce alquanto debile, ma con molto spirito d'opportunità, con parola facile e geniale, improvvisa il discorso d'apertura, in cui accenna a parecchie questioni che interessano la nostra professione.

Si nomina in seguito — dopo lunga discussione cui partecipano Bonghi, Giacosa, Ricchi, Pettinati, Bubognani ed altri — il modo e l'ordine dei lavori delle tre sezioni, convocate per le ore 14 d'oggi.

Le questioni a trattarsi sono quattordici (se non se ne aggiungerà qualch'altra), e si dividono in morali, industriali ed economiche. Ne sono relatori i Comitati delle Associazioni lombarda e toscana dei giornalisti ed i signori E. Torelli-Viollier, E. T. Mauria, G. Chiesi, Domenico Oliva, E. Valdata, P. Guastavino, G. Dalla Costa, A. Barzellini, Camillo Aguini e Vito Luchini.

Pur troppo di tali questioni riguardano intimamente l'esercizio del giornalismo, altre interessano vivamente le Associazioni dei giornali, altre concernono direttamente i pubblicisti professionisti, le condizioni dei quali sono ora assai difficili e mal sicure.

La Grecia e i suoi creditori.

ATENE (S.s.) 8. Tricupis rispondendo all'ultima lettera indirizzatagli dai Comitati dei creditori della Grecia, dichiara di accettare l'invio dei delegati incaricati di studiare le nuove garanzie pel debito greco. Anzi crede che sia intervenuto in massima l'accordo fra i creditori e il Governo ellenico.

Segue la discussione del bilancio della guerra alla Camera

Un discorso dell'onor. Pelloux contro le economie militari.

La seduta dell'8 maggio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14,15. L'aula è piuttosto vuota.

Interrogazioni.

Sulla perequazione fondiaria.

SORRENTINO desidera sapere da Sonnino se sia disposto a dare alla Camera una sommaria relazione scritta intorno ai lavori già compiuti ed alla spesa già fatta per la perequazione fondiaria, nonchè sul lavoro che rimane a farsi e sul tempo e la spesa che occorreranno perchè la legge sia interamente eseguita.

SONNINO risponde che la spesa che lo Stato dovrà fare per il catasto in tutto il Regno, oltre il rimborso della somma anticipata dalle Provincie che hanno chiesto l'acceleramento, ascenderà a circa 200 milioni.

Riguardo al tempo, continuando nello stesso stanziamento di bilancio, occorreranno circa 21 anni. Alcune provincie però potranno avere il catasto nel 1896 ed il rimanente nel 1901.

Sui commissari regi.

IMBRIANI — che è guarito della sua indisposizione e siede al suo solito banco — interroga Crispi circa i continui invii di commissari regolari del bilancio del Comune di San Fele.

CRISPI risponde che partì già di questo argomento il 17 aprile; l'inchiesta anzi è ormai terminata. Il regio commissario non riceve che la sua diaria; quanto alle finanze del Comune di San Fele, i commissari non trovarono più da redere in esse, poichè le avevano già spute redere i suoi amministratori. (*Si ride*)

IMBRIANI soggiunge: Molti dei vostri borghesi disoccupati non aspettano altro che di essere inviati commissari regi, e papparsi le loro 50 lire al giorno.»

CRISPI: «Il commissario di cui si tratta non aveva che 42 sole lire al giorno.»

IMBRIANI: «E quello che vedremo.....»

Pei benemeriti della salute pubblica.

DE AMICIS desidera conoscere da Crispi perchè finora non furono applicate le disposizioni contenute nel regio decreto 28 agosto 1887, numero 2852 per quelle persone che si resero benemerite della salute pubblica in occasione dell'epidemia colerica manifestatasi in più parti d'Italia nello scorso anno.

CRISPI risponde che non furono in questa occasione date medaglie ad alcuno, perchè nessuno si trovò nelle condizioni indicate nel regio decreto.

DE AMICIS prende atto.

SONNINO presenta alcune note di variazioni al bilancio delle finanze 1893-94, quindi si ripiglia la

Discussione del bilancio della guerra.

I discorsi di Arbib e di Branca.

ARBIB: «Ha ragione l'on. Pais quando scrive che un Paese deve misurare le sue spese militari a seconda della necessità della difesa; ma sulla misura di queste necessità bisogna intendersi; conviene cioè misurare a sangue freddo il pericolo che può sorgere l'Italia e quindi determinare quali mezzi occorrono per fronteggiarlo.»

L'oratore crede che, qualora l'Italia apparecchi un esercito di prima linea di 450,000 uomini ed uno di seconda linea di 250,000, possa ritenersi di aver provveduto alla sua difesa. È vero che oggi si parla di eserciti di 2,000,000 e 2,500,000 uomini, ma la storia insegna che questi giganteschi effettivi rimangono il più delle volte sulla carta. A Sadowa, fra austriaci e prussiani, vi erano 400,000 combattenti; le grandi battaglie della guerra franco-germanica furono combattute da meno di 400,000 uomini fra le due parti. Quindi, se noi apparecchiamo 400,000 uomini di prima linea potremo dire d'aver fatto quanto basta per la nostra difesa. Per avere tale forza possono bastare i 225 milioni stanziati nel progetto di bilancio.

Quanto ai 12 milioni della spesa straordinaria, osserva che 4 milioni si possono rinviare per un anno o due. Saranno spese utili, ma non sono assolutamente indispensabili. Degli altri 8 milioni per il nuovo fucile, dice che la metà di questa somma può essere ricavata dalle economie di cui tutti hanno parlato, compresa la Commissione del bilancio; e l'altra metà si può trarre da una lieve diminuzione della forza bilanciata. Dopo tutto è trattenibile di nove uomini per compagnia. Nè alcuno può dire che questa diminuzione sarebbe disastrosa, molto più che l'esperienza ha dimostrato che nulla procede tanto bene quanto il richiamo delle classi in congedo. L'oratore conclude svolgendo alcune considerazioni politiche; dice che la sua è una proposta di conciliazione e di pace suggerita dalle condizioni generali del paese e dalla necessità di provvedere alla finanza con piena accordo fra la Camera ed il Ministero. (*Bene!*)

BRANCA. Anzo avviso tutti gli oratori concordano sulla possibilità di fare risparmio sulle spese della difesa militare; il dissenso non cade che sull'impiego di codesti risparmi, che alcuni vorrebbero dedicare a rinvigorire l'esercito, altri a nutrire il bilancio dello Stato. Ma nel considerare la necessità della difesa l'oratore invita la Camera a tener conto che tale difesa non è un termine assoluto, ma relativo, e che esso deve risultare dall'economia delle condizioni finanziarie, sociali e politiche del Paese.

Il fatto della triplice alleanza permette d'altronde all'Italia un minor sforzo di difesa. A coloro i quali dicono che nella potenzialità militare l'Italia occupa il quinto posto, risponde che non occupa neanche il sesto in fatto di credito, e che, mentre tutte le altre Potenze hanno in ciò progredito negli ultimi dodici anni, l'Italia solamente ha di molto peggiorate le sue condizioni.

Esamina le somme spese per l'esercito e per l'armata dal 1870 al 1892, dimostrando come queste siano andate crescendo in notevole misura per indurne che, seguitando in questo sistema, ci troveremo in pace senza prestigio ed in guerra senza forza.

Occorre pertanto diminuire tutte le spese dello stato, e i bilanci militari debbono contribuire a raggiungere questa meta, che l'oratore crede possibile anche senza diminuire effettivamente la potenza dell'esercito. È d'uopo che anche le economie militari dimostrate possibili debbano andare a beneficio della finanza. (*Vive approvazioni e congratulazioni*)

Il discorso Odescalchi contro i provvedimenti.

ODESCALCHI dichiara anch'esso la necessità delle economie, notando però che non tutte sono possibili nelle spese militari, le quali sono ormai sproporzionate alle forze del paese ed occorre perciò con esatori esami e con la necessarie cautele, ridurle, come pure tutte le spese dello Stato.

Non ha alcuna fiducia nel risultato dei provvedimenti finanziari proposti per combattere il disavanzo, perchè crede esaurita la potenza contributiva del paese. Infatti, tutti gli espedienti escogitati finora dai diversi Ministeri non hanno potuto migliorare la condizione economica, nè — dice — si potrà migliorare mai se non si riducono tutti i pubblici servizi.

Afferma che la triplice alleanza non è cagione di spese militari, e che anzi, recentemente, ebbe occasione di sapere che uno dei nostri alleati consigliava un più vantaggioso ordinamento del nostro esercito ed approvava perciò l'indirizzo propugnato dal generale Ricotti. Esclude anche che si presentino probabilità di guerra, e che pericoli interni ci costringano ad esorbitare gli armamenti, contro questi o un risoluto migliore, quello di risvigorire l'economia del Paese. (*Approvazioni*)

IMBRIANI domanda anzitutto se avesse ragione l'on. Pelloux d'affermare che l'esercito era in buone condizioni ed invece il presidente del Consiglio quando affermò il contrario per dedurne la necessità di discutere profondamente il bilancio della guerra. Non sa poi come conciliare l'asserzione data teste dall'on. Odescalchi, che gli armamenti non hanno a che fare con la triplice alleanza col fatto che l'aumento del bilancio della guerra coincide con la stipulazione di questa alleanza.

L'oratore ritiene che dovrebbero pel sovrire gli enti inutili, cominciando dai distretti militari, resi superflui ove, come egli propugna, si facesse rivivere la milizia comunale, la quale gioverebbe anche ad impedire tumulti. Ritornerebbe opera provvida l'abolizione dei Collegi e del Tribunali militari coll'abolizione dei reggimenti scomparirebbero anche le musiche.

Altre riforme inibriani vorrebbe nel Corpo dei carabinieri, che dice ibrido.

Dichiara infine che, dovendosi fare delle economie, non si cominci col ridurre gli stipendi dei ministri o la lista civile.

Il PRESIDENTE lo richiama all'argomento.

Brevi risposte di Biscaretti.

MOCENNI, non entrando nella discussione generale, dove però rispondere ad alcune asserzioni dell'on. Imbriani. Nega che i capi di battaglione non siano più abili ed esercitati come prima; essi sono abilissimi e fanno egregiamente il loro dovere. Nega che alcuna circolare siasi fatta per indurre gli ufficiali ad iniziare delle sottoscrizioni; nega pure che i carabinieri siano scaduti nell'estimazione pubblica, e dice che l'esercito è educato al dovere ed è pronto a difendere la patria e le istituzioni dai nemici esterni ed interni. (*Benissimo!*)

Il discorso di Pelloux.

PELLOUX (*segni di attenzione*) crede sua dovere intervenire in questa discussione, perchè si parla di quell'esercito al quale ha consacrato tutto il lavoro della sua vita, sia come modesto gregario, sia come capo dell'Amministrazione militare, e perchè anche deve difendere l'opera sua come ministro della guerra.

L'esercito sotto la sua amministrazione.

Vari sono i programmi che si fanno riguardo all'esercito. C'è chi non vuole economie militari, c'è chi le vuole perchè sieno devolute in vantaggio del bilancio della guerra, infine c'ha chi vuole le economie, ma intende che vadano in favore dell'erario. Deplora che il Ministero presente non abbia ancora precisato il suo indirizzo fra questi vari programmi, che di esso faccia parte un ministro degli esteri il quale l'anno passato in Senato abbia esaltato la sua alleata nei nostri ordinamenti militari, e che il presidente del Consiglio abbia espresso parecchi anni fa in seno alla Commissione del quindici, Raineri, nel momento che quando egli giunse all'Amministrazione della guerra, dopo il 31 gennaio 1891, si dovette cominciare una grande economia nelle spese militari. Economia che in fatto sono dimostrare la nostra forza combattente e senza guerire gli approvvigionamenti.

Migliorò in pari tempo la preparazione alla guerra, rendendo più rapida la mobilitazione, e iniziando il nuovo armamento. Nonostante tutte le economie da lui introdotte, l'esercito non fu mai così forte e così organizzato come nell'estate del 1893, quando cessò la direzione del Ministero della guerra. E quale fosse la preparazione dell'esercito lo dimostra la miserabile condotta da esso serbata nelle dolorose contingenze di Sicilia e di Lunigiana.

A questo proposito, rilevando un'osservazione dell'on. Arbib, dichiara che egli aveva preso tutte le disposizioni per concentrare rapidamente in Sicilia la forza occorrente. In previsione di possibili disordini, fu sospeso il congedamento delle classi anziane, poichè verso la metà di dicembre erano in Sicilia 25 mila uomini; inoltre era stato deciso l'invio della squadra a Palermo.

Allatto tranquillizzata è dunque l'accusa che il passato Governo non abbia saputo prendere i provvedimenti militari necessari per garantire la tranquillità nell'isola. Il nuovo Ministero invece congedò la classe anziana e rimandò la squadra. Scoppiati i disordini, fu perciò costretto a chiamare la classe del 1893; il decreto di chiamata è dal 21 dicembre, l'ordine di presentazione è pel 2 gennaio.

Da questa lunghezza alcuno volle indurre un difetto della nostra mobilitazione, ma ciò non è punto esatto; ciò anzi si vide a quella prova che la mobilitazione, quando fosse fatta colle volute condizioni di urgenza, risponderebbe ottimamente al suo scopo e non darebbe luogo ad inconveniente alcuno. Quando l'oratore lasciò il Ministero della guerra l'esercito era quale doveva essere, cioè nel continente come nelle isole e nell'Africa. Pochi giorni dopo la sua uscita dal potere, le nostre truppe riacquistavano vittoriosi di Agordat; esse erano state preparate sotto la sua amministrazione. (*Commenti*)

Non mancò di studiare colla massima cura, d'accordo coll'ufficio del capo di stato maggiore che spiegò una mirabile attività, tutti i problemi ed i provvedimenti per la preparazione alla guerra. A proposito della cerchia del capo dello stato maggiore, che fu censurata da alcuno dal punto di vista della responsabilità parlamentare, dichiara che, finchè non sciorgà la guerra, solo responsabile così per la parte amministrativa come per la parte tecnica è sempre il ministro della guerra.

Osserva poi che le ulteriori economie introdotte dal presente ministro dimostrano che l'esercito fu da lui lasciato in ottime condizioni. Quanto alle riforme da lui introdotte, dichiara che egli non fece che il suo sacrosanto dovere. Se egli così non avesse fatto, altre avrebbe suggerito le volute economie colla riduzione dell'esercito, e ch'ne avrebbe un vero disastro politico e morale per la nazione. Non si nasconde che il nostro esercito, come tutti i migliori eserciti del mondo, non è scevro di difetti ai quali potrà rimediarsi, ma nega assolutamente che sieno necessarie nuove grandi opere per rendere il nostro esercito rispondente all'altissimo suo fine.

Dimostra che la forza bilanciata è ora sufficiente, nè si potrebbe accrescerla senza aumentare notevolmente la spesa. Espone e giustifica i provvedimenti adottati dalla sua Amministrazione riguardo al nuovo armamento, alle frontiere alpine, specialmente da quella parte ove la situazione generale europea ci consiglia di rivolgere principalmente la nostra attenzione, e riguardo alle nostre fortificazioni marittime, accennando alle fortificazioni della Maddalena, dichiara che l'importanza strategica di quest'isola fu ripetutamente riconosciuta dalle più alte Autorità militari, così italiane che straniere. Quanto alla questione della chiamata della leva, dichiara di ritenere impossibile nei presenti limiti del bilancio chiamarla anticipatamente a novembre. Crede quindi arrischiato questo provvedimento, siccome quello che importerà dieci milioni di maggiore spesa. Così stando, crede che i sostenitori delle economie avranno ragione di domandare che si continui a chiamare la leva a marzo. Ammette però che convenga chiamare a dicembre gli uomini destinati a servizi speciali in quanto senso appunto egli aveva preparato quei provvedimenti che furono poi attuati dal ministro attuale.

La questione delle economie.

Passa a ricercare se siano possibili ulteriori economie nel bilancio della guerra ed esamina le varie economie che furono proposte.

Dimostra enormemente esagerati i calcoli esposti dall'on. Marazzi nel suo discorso di ieri, come pure dichiara inattuabile la maggior parte delle riforme da lui propugnate. Riconosce però che è dovere dell'Amministrazione cercare di realizzare il massimo risparmio in tutti i servizi. Cattela più specialmente le argomentazioni dell'on. Marazzi relative alla parte straordinaria del bilancio. Dimostra assolutamente impossibile la economia che ne deduce in 8 milioni.

Rilevando un'altra osservazione dell'on. Marazzi, dimostra che è impossibile sospendere la fabbricazione del nuovo fucile riservandosi di adottarlo, ove occorra, all'industria privata. Fece che assolutamente occorre fabbricare ancora quattrocentomila fucili per avere almeno due milioni, numero sufficiente al bisogno, rileva che sarebbe assurdo abbandonare la fabbricazione del nuovo fucile per continuare nella fabbricazione del vecchio modello. Dimostra poi diffusamente l'eccellenza tecnica del nuovo fucile. (*L'oratore si ripone alcuni istanti*)

Esaminando quindi le altre economie di cui s'è discorso, e cominciando dalle riforme organiche, riassume la storia del nostro ordinamento militare e combatte l'idea di una ribasione dell'esercito, rispondendo ad un'osservazione dell'on. Odescalchi, negando recisamente che nel 1892 una nazione alleata abbia consigliato la riduzione dell'esercito; questo Governo italiano avrebbe accettato un consiglio di simile genere. (*Bene!*) Così pure dichiara che la triplice alleanza non ha mai influito sulle nostre spese militari.

Dopo tante economie fatte dal 1891 in poi, il bilancio della guerra è ormai molto magro. Ciò posto, esorta coloro che vogliono le grandi economie, pur volendo imitare l'oratore, di riflettere che se in tal modo così preparano la via ai fautori della riduzione dell'esercito. Accenna alle questione dei carabinieri. Dichiara che era suo intendimento di sopprimere i Collegi militari; e invece recisamente avverso alla abolizione delle musiche per ragioni militari e morali non crede convenga mutilare l'ordinamento dell'artiglieria, turbando la compagine di questi Corpi per realizzare una piccola economia. Quanto alla cavalleria non si può neppure per un istante pensare a ridurla; la riduzione dei battaglioni non apporterebbe nessuna economia, ed anche per altre ragioni non sarebbe opportuna.

Adunque non sono possibili grandi economie che ne altri e non grandi risparmi saranno possibili, conviene rivolgerli al miglioramento dei servizi dolenti. Osserva, per incidente, che niuno parlava di riduzione dell'esercito quando esso ristabilì l'ordine turbato in Sicilia e nella Lunigiana. Ora, passato il pericolo, si grida nuovamente contro le spese militari, salvo ad ogni nuova evenienza di pretendere i più grandi sforzi da quello esercito che si vuole indebolito e ridotto. (*Commenti*)

Altre questioni.

Ma la questione delle economie non è che una parte del programma militare. Sulle altre gravi-sime questioni che interessano il nostro esercito vorrebbe sentire l'opinione del ministro. Spera che il Governo non vorrà abbandonare la linea generale di condotta seguita dal precedente Gabinetto, e vorrebbe essere rassicurato con espresse dichiarazioni.

Crede che il Governo abbia agito con soverchia precipitazione, presentando il disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali, il quale non ebbe favorevole accoglienza dalla Commissione. Crede che converrebbe riprendere la proposta preparata dal precedente Ministero.

Concludendo, dichiara che possiamo essere contenti di quello che abbiamo fatto per l'esercito, e non dobbiamo distruggere ad un tratto l'opera di molti anni, il risultato di molti sacrifici.

Dichiara che bisogna guardarsi dai consigli interessati di coloro che possono essere i nostri avversari e che ci esortano a diminuire la nostra forza difensiva. Ha la più ampia fiducia nell'energia del presidente del Consiglio, e confida che egli saprà risolvere una volta per sempre la questione che da troppo tempo si dibatte e che deprime il morale del nostro esercito. Avrebbe voluto che fin dal principio si fosse dichiarato recisamente che non è possibile introdurre ulteriori economie senza scrivere la nostra posizione militare.

Reputa indispensabile considerare il bilancio della guerra, ed all'uopo non accetta contento nè un quinquennato o ad un settennato militare. (*Commenti*) Invoca infine al ministro della guerra alcune categoriche domande relativamente alle principali questioni attinenti all'indirizzo della politica militare, ed attende da lui precise risposte. Avrebbe voluto a malincuore le economie proposte in questo bilancio come provvedimento transitorio. Non può votarle ora che si vogliono considerare come economie permanenti, perchè inaccettabile, approvandole, di compromettere l'esercito.

Conclude terminando il suo discorso dichiarando che esercito, il quale rappresenta la suprema guarentigia della libertà e della indipendenza, non domanda che di essere lasciato vivere tranquillo, di non essere turbato con discussioni irritanti, in modo che gli sia concesso attendere alla sua alta missione di educare i giovani alla scuola del dovere, di preparare e guarentire l'avvenire della patria. (*Benissimo! Vivissime congratulazioni. Molti deputati si congratulano con Pelloux*)

Dopo altre brevi dichiarazioni di ODESCALCHI e di IMBRIANI levasi la seduta.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta della Camera.

8, ore 19,25.

Oggi si è ripreso la discussione generale sul bilancio della guerra. Parlarono in vario senso parecchi oratori, tra cui Arbib, Branca ed Odescalchi.

Il discorso di Arbib, quantunque assai ascoltato, non suscita nè approvazioni nè disapprovazioni.

Branca fu esso pure ascoltatissimo. Disse, in sostanza, che vuole economie e, insieme, un esercito forte. Ma non crede che basti un uomo solo a conseguire l'altissimo scopo, epperciò invocò l'abnegazione di tutti. Branca terminò fra le approvazioni generali, e molti gli si affollarono attorno per stringergli la mano.

Odescalchi, quando dipinse con tinte troppo tristi le condizioni del credito e della finanza nostra, profetando dei catastrofismi, venne interrotto da luoghi: *Oh!* e da commenti. Il suo discorso però fu ascoltato con molta attenzione.

Mi consta che il socialista Agnini presenterà una interrogazione sui noti incidenti fra i questurini ed i dimostranti che fischiarono Crispi alla stazione di Milano.

Nella continuazione della discussione sul bilancio della guerra avvenuta oggi alla Camera il discorso più notevole è stato certamente quello dell'on. Pelloux. Egli difese con molta abilità ed energia la propria amministrazione e si dichiarò, in sostanza, un avversario risoluto delle maggiori economie sull'esercito. Pelloux è stato assai applaudito e felicitato da deputati appartenenti a diversi partiti.

Se, come si dice, durante la discussione del bilancio della guerra verrà fatta la proposta di portare le spese per l'Arma dei carabinieri nel bilancio dell'interno, Mocenni si opporrà vigorosamente per non togliere all'Arma il carattere militare, che tanto contribuisce al suo prestigio.

Commissione pei pieni poteri.

8, ore 19,50.

Oggi si è nuovamente riunita la Commissione pei pieni poteri, però vi fu *lectio brevis*, perchè quasi subito si è deliberato di rimandare qualsiasi discussione affine di dar modo ai singoli membri di partecipare alla importante discussione del bilancio della guerra, che continuò nella seduta d'oggi alla Camera. Fu fatto anche invito al relatore di far stampare e quindi distribuire la sua relazione ai singoli commissari affinchè essi possano comodamente esaminarla e proporre quindi quegli emendamenti che crederanno opportuni.

8, ore 22.

Circa la riunione tenutasi oggi dalla Commissione dei pieni poteri, la *Tribuna* dice che prevale l'idea che i pieni poteri debbano venire ristretti entro i confini delle dichiarazioni fatte da Crispi alla Commissione nella seduta del 16 aprile, e che essi debbano intendersi sospesi in caso di scioglimento della Camera, come in caso di cambiamento di Ministero.

Il pagamento dei *coupons* anticipato.

Il Congresso dei sindaci.

Da Felice candidato dei transteverini.

8, ore 22,10.

È assai probabile che nel corrente mese di maggio venga pubblicato un decreto col quale si annunzierà che il pagamento dei *coupons* della rendita al portatore sarà anticipato di qualche settimana.

Le riserve metalliche recentemente incamerate non saranno trasportate al Ministero del tesoro, ma saranno custodite nelle *succursali* delle Banche. Però la chiave di esse sarà tenuta dal Governo.

— Il Congresso dei sindaci ha tenuto in questo pomeriggio una seduta abbastanza animata. Parlò, fra gli altri, lungamente, l'ex-deputato Paulano.

Il Comitato operaio elettorale di Transtevere, in sua seduta tenuta oggi ha deliberato di portare nelle prossime elezioni politiche — a titolo di protesta — l'onorevole De Felice Giuffrida.

— In luogo di Berchi, nominato consigliere di Stato, si farà direttore delle leve per le truppe Moreno, colonnello del 12° fanteria.

Le nuove monete di nichelio e i buoni da due lire.

8, ore 19,10.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un avviso in data odierna, col quale si annuncia che il 10 corr. saranno poste in circolazione le monete di nichelio da venti centesimi e il 12 successivo i buoni di cassa da due lire.

Il testamento politico del Papa?

Il processo Tanlongo in Vaticano.

I gesuiti contro il Grand'Oriente.

8, ore 21,50.

L'enciclica che il Papa sta preparando e che si dice sarà il suo testamento, a quanto si sa non ha l'importanza che le si vorrebbe dare. Questa enciclica, in cui ha parte un noto gesuita, si prefigge di chiamare l'attenzione sull'unione delle due Chiese. È noto che la Chiesa greca professa lo stesso rito e la stessa credenza di quella di Roma; ma essa non riconosce l'autorità del vescovo di Roma, ossia del Papa, essendosi mantenuta la Chiesa greca quella che era nei primi tempi della Chiesa.

L'unione delle due Chiese greca e romana consisterebbe dunque nello indurre, più che i fedeli, i vescovi greci a riconoscere nel Papa il loro superiore e capo, il vero successore di San Pietro.

In questa faccenda sono un tantino interessati i Governi, pei quali non è indifferente avere un clero proprio indipendente, od avere uno che dipenda da Roma.

La questione è quindi complessa, e il Papa vuole passo passo rimuovere le difficoltà per ottenere o sè i vescovi d'Oriente, promettendo di lasciar loro tutti i privilegi di cui godono, purchè riconoscano l'autorità del romano pontefice.

È fuor di dubbio che la politica entra per qualche cosa in questa faccenda, ed è tutto un insieme dalla politica inaugurata da qualche tempo e che ha messo la base col Congresso eucaristico a Gerusalemme, sotto la presidenza del cardinale Langenieux.

— In Vaticano si tien dietro con una attenzione speciale al processo Tanlongo, e ciò per due ragioni: una per la compianenza naturale di vedere il disdoro che si crede possa venirne al Governo italiano; l'altra nasce dal timore che il Tanlongo possa far menzione dei rapporti avuti col Vaticano in diverse circostanze. Vorranno quindi raccolti tutti i particolari da persone appositamente incaricate.

— Un gesuita che da oltre vent'anni ha il modo di conoscere tutti i segreti della Massoneria e che la combatte accanitamente, rilevando tutti gli atti che va compiendo, ha ora raccolto dei documenti intorno alla persona del Grand'Oriente Lemmi, che se pubblicati, dicesi, faranno grande rumore. Il gesuita in parola con grande pazienza ed insieme con non piccola spesa si sarebbe procurato una biografia esattissima del Lemmi con le opere compiute da lui dall'infanzia fino al giorno d'oggi, nella tralasciando della vita privata e pubblica, aperta e segreta dell'uomo.

Lo scoppio di un petardo a Roma.

Tre feriti.

8, ore 21.

Or ora in via Vittoria Colonna, appena passato il ponte di Ripetta, all'ingresso del palazzo Odescalchi, presso la sezione di pubblica sicurezza, veniva esplosa una bomba con detonazione enorme. Gli abitanti delle vicinanze, accorsi sul luogo dell'esplosione insieme cogli agenti di servizio dei dintorni, trovarono tre feriti: Cola Pasqua, portiera del palazzo, e i coniugi Corbellini Elena ed Antonio.

L'esplosione non aveva prodotto gravi danni, eccezion fatta di parecchi vetri rotti e di scalcinature prodottesi nell'ingresso del portone. La Cola narra che trovandosi nel suo casotto udì nell'ingresso del palazzo del rumore; uscita per vedere di che trattavasi, fu investita da una fiammata e cui seguì la detonazione che la gettò a terra.

Nel medesimo istante i coniugi Corbellini, abitanti colà, tornando a casa, rimasero anch'essi colpiti dalla bomba. Fortunatamente le ferite riportate dalle suddette persone non sono gravi. La Cola ha tre ferite lacero-contuse alle gambe dichiarate guaribili in quindici giorni; la Corbellini ha una ferita alla coscia sinistra, guaribile in dodici giorni; il marito di lei leggere escoriazioni alle mani e alla faccia.

Insieme colle guardie accorse un picchetto di fanteria dalla prossima caserma. Fu arrestato un giovanotto, che al momento dell'esplosione fuggiva. Ignorasi finora il nome di lui, rifiutando la Questura di dare spiegazioni. Pare dai rinvangli della macchina esplosa che si tratti di un grosso petardo ripieno di polvere pirica e incatramato.

I feriti, dopo essere stati medicati all'Ospedale di San Giacomo, tornarono alla loro abitazione.

9 (*ore 1,20*). Il barbiere Mancinelli, che ha la bottega in via Clemente, dice di aver veduto fuggire, al momento dello scoppio, due individui vestiti da operai. Il portiere del palazzo asserisce altrettanto. Il questore si recò sul luogo. Venne accertato trattarsi di una delle solite bombe consistente e legato con filo di ferro, la quale era piena di polvere e chiodi. Durante la notte vennero eseguite numerose perquisizioni nelle case dei soliti anarchici.

Prefetto e questore di Milano collocati a riposo?

MILANO (N.s.) 8 (*ore 18,25*). Il questore di Milano Bandieri ha chiesto il collocamento a riposo, che gli è stato accordato. Mi si assicura che sia in corso una identica domanda da parte del prefetto Winspeare, che avrà un identico risultato.

Sebbene la notizia ci venga da fonte degna di fede, dichiariamo di non saperle prestar fede sino a prova contraria — tanto enorme ci sembra.

Questi improvvisi collocamenti a riposo di due egregi magistrati (l'uno dei quali noi, lo rileviamo, conosciamo il valore indiscutibile) non possono avere altro movente che la dimostrazione ostile di cui è stato vittima l'on. Crispi a Milano.

Noi abbiamo disapprovata quella dimostrazione come indegna di uomini civili e di ospiti cortesi; ma ci parr

Il processo della Banca Romana

Segue l'interrogatorio di B. Tanlongo.

ROMA (N.s.) 8 (ore 13,30). Stamane, davanti alla Corte d'Assise, si sono ripresi i dibattimenti del processo Tanlongo e C., col proseguimento dell'interrogatorio di Bernardo Tanlongo.

Gli imputati vengono introdotti nell'aula dai carabinieri senza alcun incidente. Prendono i rispettivi posti dei giorni precedenti.

Aperta l'udienza, il presidente si rivolge a Tanlongo, il quale si leva in piedi per rispondere.

Presidente: « Giuocavate alla Borsa per conto della Banca Romana? »

Tanlongo: « No, signore. »

L'ipotetico incidente delle carte sequestrate.

Presidente: « Sapete niente di carte che sarebbero state levate dai pacchi delle lettere fatti in casa vostra dopo il vostro arresto? »

Tanlongo: « Non ricordo nulla, nè so nulla di quanto si fece nello [illegible] dove tenevo le mie carte dopo l'arresto. Ricordo però di avere assistito al principio della perquisizione fatta nella mia casa nella camera avanti a quella da letto, dove si radunarono e suggellarono pochi carte di niun valore, [illegible] di non avere assistito alle altre perquisizioni, di cui non mi si fece mai menzione. Seppi in carcere dagli avvocati che erasi aperto pure lo scrittoio dove conservavo il plico ritirato dal mio confessore. »

A domanda di un giurato risponde che nei cinque giorni in cui rimase arrestato in casa contieri con tre o quattro estranei alla presenza del delegato e dei carabinieri.

Presidente: « Voi ricordate ben poco; ma ci sono interrogatorii scritti. »

Qui il presidente passa a leggerne uno, nel quale Tanlongo dichiara di escludere la possibilità che gli [illegible] state tolte dai pacchi fatti in casa carte di importanza politica o ciò per la semplice ragione che di queste carte lui, Tanlongo, non ne possedeva.

La lettura di questa dichiarazione scritta desta una profonda impressione specialmente in coloro che ricordano le diverse e i pettegolezzi intimi fatti intorno a codesto problematico incidente.

Sopra istanza della Difesa e per dilucidare meglio questo punto (che all'epoca del Ministero Giolitti diede tanto argomento di « spiritose invenzioni » ai giornali d'opposizione), il presidente seguita a leggere l'interrogatorio scritto di Tanlongo, dove si fa anche menzione dei denari prestati ai varii ministri. In esso Tanlongo ha deposto di aver inviato in busta (9,000) lire all'on. Giolitti molto tempo prima delle elezioni e ritiene che questa somma dovesse servire per la Esposizione di Genova; non ricorda quali furono gli accordi presi per la restituzione di quella somma; ma il denaro, a buon conto, dichiara Tanlongo, nel suo costituto fu restituito.

Presidente: « Perchè non consultaste ai ministri venuti dopo Magliani le condizioni anormali della Banca? »

Tanlongo: « Non mi recai dai ministri a fare tali confidenze perchè, come ho detto, avevo giurato a Deprotis e a Maglianì di conservare il massimo segreto. Caduto nel 1893 il Maglianì, andai però dal Grimaldi a prendere istruzioni, e questi mi disse di lasciare le cose come stavano. Non dissi nulla agli altri ministri perchè ero convintissimo che ciascuno, quando si fosse presentata la nuova legge bancaria, mostrandogli i documenti che possedevo, avrebbe provveduto alle condizioni della Banca Romana. La Banca Romana sperava di ammortizzare le spese fatte pel rialzo della rendita e per la riscontrata mediante le facilitazioni della nuova legge bancaria promessa dal Governo. »

In seguito Tanlongo spiega la spesa fatta per la riscontrata, spesa appunto che giustifica in parte la mancanza di denaro verificatasi alla Banca.

Presidente: « Che cosa erano gli *chèques* creati dalla fine del 1892 al principio del 1893? »

Tanlongo: « Erano *chèques* fittizi creati per mantenere il bilancio della Banca e coprivano la mancanza della riserva. »

Presidente: « Ma la somma scritta su questi *chèques* erano versate? »

Tanlongo: « Se fossero state versate non sarei qui. » (*Risa*)

E qui Tanlongo fa una lunga enumerazione di titoli, denari e fondi per dimostrare che le condizioni nelle quali lasciò la Banca erano migliori di quelle nelle quali la ricevette.

La corrispondenza clandestina fra Tanlongo e suo figlio.

Presidente: « Spiegatevi come andò che, mentre eravate in carcere, trovarono la corrispondenza clandestina entro il pane. »

Tanlongo: « Erano scritti di mio figlio, il quale mi invitava a dichiarare apertamente a chi avevo dati i denari per dimostrare la mia innocenza, ma io non feci una tal cosa perchè mi ripugnava. »

Il presidente legge la corrispondenza sequestrata. In una lettera si parla di una persona che ha ricevuto denari per difendere la Banca con gli scritti e con la parola.

Presidente: « Chi era questa persona? »

Tanlongo: « Rocco De Zerbi. » (*Impressione*)

In altra lettera si parla di ricevute, di lettere e altre carte che Tanlongo diceva di aver consegnato in questo o quel luogo, e pregava il figlio di porle fuori per sua giustificazione. In una corrispondenza Tanlongo padre riferisce un interrogatorio e un confronto avvenuto in carcere tra lui e Lazzaroni Cesare. In quell'interrogatorio si parla dei biglietti della Banca Romana duplicati fatti venire da Londra e del loro bruciamento. Dice anche che il Lazzaroni tentò di rovinarlo.

In altra lettera Tanlongo Pietro descrive al padre come si sono contenuti nei loro interrogatori il barone Lazzaroni, Bellucci-Sessa e gli altri, e lo invita a conformarsi alle loro dichiarazioni negli interrogatori che subirà dinanzi al giudice istruttore. Eccovi un passo di questa lettera di Pietro Tanlongo:

« Di quelle lettere ve ne è qualchedunа di « qualche mese prima degli avvenimenti quando « vi era D. P. Essi furono 22. 11. 82. 10. 6. 86. « D. C. ne fece uno soltanto. 23. 11. 90. R. « nulla, G. 6. 11. 92. Per quest'ultima ricorda- « tevi che venne C. a chiese 60, poi G. chiese « 40, che io portai in ambedue i posti. Circa « D. Z. egli ha detto che B. era quello che « prendeva e che egli vi ha dato consigli in « qualche pubblicazione o sul modo di regolarvi. « In ogni modo avete sempre risposto bene « perchè conforme a verità. B. lo hanno tradotto « come mezzano, ma sembra si sia portato bene « perchè ha detto che a conti fatti deve avere « dalla Banca. Il Bre — pare si sia portato « bene.

« In ogni modo cercate di non parlare più « dello stretto necessario, di questo si racco- « manda D. C.

« Delle somme di cui non potete dare la giu- « stificazione dite la verità che non ne sapete « nulla e confermate la v. buona fede nel dar « sempre al cassiere la chiave della scerta, e « che siccome eravate in ogni modo responsa- « bile anche per troppa bontà avete garantito « del vostro per quello che si diceva mancare. « Ho saputo che vi erano 3 conti aperti a Nar- « dini, Bennicelli ed A. Fabri. Occorre mi di- « riate, anche in lettera aperta, [illegible] sono stati « aperti quei conti onde potere agire per riti- « rarli, poichè la contabilità li ha diffidati alla « Commissione d'inchiesta. Mi occorre sapere « ciò al più presto. Del resto nulla di nuovo. « Solo l'opinione pubblica [illegible] a calmarsi « e spero fra qualche giorno avere da comunи- « carvi qualche discreta notizia.

« Non essendo ancora terminata l'istruttoria « non è ancora il caso di chiedere la libertà « provvisoria. Per le tasse ho bello e provve- « duto, così pure spero p. G. il quale è sempre « amico. Fazzari sta bene, ma in guai perchè « minacciano vogliono che restituisca la somma. « Hanno tenuto apposito Consiglio di ministri. « Egli fa la causa. »

In questa lettera, come vedete, i nomi delle persone sono indicati con le sole iniziali. Per ciò il presidente domanda all'imputato molte volte che cosa intende dire questa o quella tale iniziale, ma Tanlongo risponde evasivamente.

La seduta vien tolta. Si riprenderà più tardi.

Il plico depositato presso il not. Bertarelli.

ROMA (*N.s.*) 8 (*ore* 19,15). Nell'udienza pomeridiana si apre il noto plico depositato da Pietro Tanlongo presso il notaio Bertarelli e contenente 86 foglietti manoscritti, più un libriccino di annotazioni delle perdite subite nelle operazioni fatte a sostegno della rendita. Vengono letti fra quei foglietti lettere di Bombrini e di Deprotis annotate appiedi di carattere del Tanlongo. Le lettere [illegible] principalmente inviti a colloqui.

Un biglietto di Q. Sella encomia il Tanlongo per l'abnegazione e l'accortezza con cui governa la Banca Romana. In altra lettera lo stesso Sella encomia il Tanlongo per avere risalato le sorti della Banca.

Presidente: « Perchè sopra i foglietti segnа- « rate sempre le perdite e non mai il prezzo di « acquisto della rendita? »

Tanlongo: « Perchè così mi avevа detto il Maglianì. »

Questi, secondo quel che disse ieri Tanlongo, erano vistati da Maglianì, ma però non si trovano più.

Il secondo capo d'accusa: peculato e falso.

Si passa quindi al secondo capo d'accusa: peculato e falso. A questo proposito la sentenza della Sezione d'accusa pronuncia a carico di Bernardo Tanlongo e di Cesare Lazzaroni l'accusa comune:

« Di avere in Roma, in tempi diversi, dalla data almeno del dicembre 1889, sino al 10 gennaio 1893, in concorso di esecuzione, con atti esecutivi della stessa risoluzione, nella loro qualità e nell'esercizio delle loro pubbliche funzioni di governatore il primo, e di cassiere il secondo, della Banca Romana, soggetta per legge alla tutela dello Stato, sottratto, e distratto, e coperto immediatamente a sottrarre o distrarre, una quantità di denaro per la somma complessiva di L. 25,045,450 della quale per ragione del loro ufficio avevano la amministrazione e la custodia:

« Di avere nelle suesposte condizioni di luogo e tempo, di risoluzione e di atti, in concorso di esecuzione nelle predette rispettive qualità, e nell'esercizio delle funzioni ad essi inerenti, allo scopo di eseguire ed occultare il fatto, come sopra specificato, ovvero in occasione di esso, e per eseguire ed occultare ancora la eccedenza illegale di circolazione di biglietti emessi dalla Banca Romana, ovvero in occasione di essa formato, e cooperato immediatamente a formare i conti od in parte atti falsi, con pregiudizio della Banca e del pubblico credito: — sia formando, e cooperando immediatamente a formare false situazioni di cassa, false scritturazioni di contabilità, e false situazioni decadarie: — sia formando e cooperando immediatamente a formare false operazioni, e falsi titoli di conto corrente passivo: — sia formando, o cooperando immediatamente a formare false operazioni e falsi titoli di conto corrente attivo. »

Presidente: « Com'è che si trovarono varie scritturazioni contabili e alcune situazioni decadarie fittizie? »

Tanlongo: « Sono le scritturazioni e situazioni indicatemi dai ministri d'allora. »

Soggiungendo, negа esistere il falso nelle scritturazioni contabili della Banca, perchè, essendo egli legato da segreto, non poteva esporre le vere situazioni. Inoltre lo contropartite dei *chèques* ritenuti fittizi le aveva nei documenti colla sigla Maglianì.

Terzo capo d'accusa: fabbricazione dolosa di carte di credito.

Si passa al terzo capo d'accusa. Tanlongo è imputato di avere in Roma, nel corso del 1890 e nel corso del 1892, in concorso di esecuzione, in tempi diversi, e con atti esecutivi della stessa risoluzione contraffatto o cooperato immediatamente a contraffare biglietti della Banca Romana da 1000, da 500, da 100, da 25 aventi corso legale come moneta, per il valore molto rilevante di 41 milioni: — e spesa, o [illegible] altrimenti in circolazione o cooperato immediatamente a spendere o mettere altrimenti in circolazione una parte di detti biglietti contraffatti nel numero di 421 da L. 1000 e per il valore molto rilevante di L. 421 mila.

Presidente: « Perchè faceste fabbricare a Londra i nuovi biglietti d'emissione? »

Tanlongo: « Furono fatti fabbricare per cambiare i vecchi biglietti, mettendo però sopra i nuovi la serie [illegible] i numeri dei biglietti logori. Dall'Alta Italia una volta venne avviso che erano stati rinvenuti biglietti duplicati: invitai il Governo la verificare, ma non si rinvenne nulla. Del resto di questa fabbricazione di biglietti a Londra detti avviso pure al vice-console locale. »

L'imputato spiega come avveniva l'annullamento dei biglietti in surrogazione coi nuovi.

Presidente: « Dunque voi avete abbruciati i biglietti vecchi. »

Tanlongo: « No. Io diedi ordine per la distruzione. Il Lazzaroni in seguito redigeva il verbale d'annullamento. »

Presidente: « Dove arrivarono i biglietti nuovi da Londra? »

Tanlongo: « Arrivarono a Livorno e colà vennero ritirati dalla Banca Nazionale Toscana, che li spedì per via di terra a Roma. »

Presidente: « Di questi biglietti nuovi si fece il verbale d'arrivo? »

Tanlongo: « No, per non fare pubblicità. »

Presidente: « Sa niente dei 421 biglietti da mille trovati doppi? »

Tanlongo: « Io no. »

Presidente: « E chi creava i biglietti? »

Tanlongo: « Il cassiere Lazzaroni. »

Presidente: « Sa di una valigia di biglietti nuovi portati in casa sua per regolarizzare? »

Tanlongo: « Io non so nulla. » (*Lazzaroni fa colla testa un atto di diniego*)

Presidente: « La Commissione della Cassa sapeva nulla di questa ordinazione di biglietti a Londra? »

Tanlongo: « Nulla; altrimenti si sarebbe fatta una pubblicità e compromessa la Banca. »

Presidente: « Ma allora che cosa faceva codesta Commissione? » (*Ilarità*)

Tanlongo risponde evasivamente.

Si passa al

Quarto capo d'accusa: corruzione.

Tanlongo è accusato di avere in Roma, dalla data almeno del febbraio 1889, e fino a tutto il 1892, in tempi diversi e con atti esecutivi della stessa risoluzione, in concorso di esecuzione, indotto o cooperato immediatamente ad indurre un pubblico ufficiale a ricevere per atti del suo ufficio una retribuzione non dovuta in denaro od in altra utilità, e due pubblici ufficiali a ricevere danaro od altra utilità per omettere atti del loro ufficio, o per fare atti contro i doveri dell'ufficio medesimo.

Presidente: « Come conosceste il Bellucci-Sessa? »

Tanlongo: « Lo conobbi in occasione di una questione che avevo col Municipio di Roma e col Genio militare. »

Presidente: « Come entrò egli nella vostra dimestichezza? »

Tanlongo: « Un giorno essendo caduto il C[illegible] sulla Banca Romana, egli mi propose di fare una campagna giornalistica per preparare l'opinione pubblica a quella riforma bancaria che tornasse favorevole alla Banca. Indi mi presentò il De Zerbi. »

Presidente: « Quanto aveste speso per una tale campagna? »

Tanlongo: « Cinquecentomila lire. » (*Commenti*)

Presidente: « Vi siete valso qualche volta del Bellucci-Sessa per mandare i denari a coloro che erano incaricati della campagna giornalistica? »

Tanlongo: « Sì, due o tre volte. »

Dopo alcuni altri particolari insignificanti sulle relazioni dell'imputato con Bellucci-Sessa, il presidente leva la seduta alle ore 18,15.

Il dibattimento continuerà domani.

I reali di Grecia sui luoghi del terremoto.

ATENE (*S.m.*) 8. La famiglia reale prosegue la visita ai villaggi della Locride colpiti dal terremoto. Le navi russe *Veretz* e *Azof* seguono il *yacht* reale. Ufficiali russi partecipano al corteo reale.

I TRIBUNALI DI GUERRA

Processo De Felice e soci.

PALERMO (*N.s.*) 8 (*ore* 14,30). L'udienza d'oggi si è, come di consueto, aperta alle 12 precise. È continuata la lunga serie dei testi a difesa che, per buona fortuna, è ormai quasi finita, non rimanendo in genere le loro deposizioni gran che interessanti nè varie. La prima parte dell'udienza fu davvero monotona e priva affatto di qualsiasi incidente.

Il teste *Valenti Salvatore*, che è il primo introdotto d'oggi, riferisce brani di alcuni discorsi pronunciati in varie occasioni dal De Felice, nei quali si raccomandava la tranquillità e la calma. Aggiunge che la borghesia catanese appoggiò sempre caldeggiamento De Felice.

Il teste *Corsi Domenico* depone in difesa di Petrina. Dice che egli, pur essendo socio del Fascio di Messina, ignorava affatto l'esistenza di un Comitato centrale a Palermo, dal quale il Fascio messinese non ricevette mai ordini.

Il teste *Cloos Enrico* si diffonde ad esaltare le ottime qualità di Bosco come ragioniere della Società Agricola Siciliana. Soggiunge che Bosco, che lui sappia, non erasi mai [illegible] alle varie classi; egli anzi si addolorò vivamente pei fatti di Sicilia.

Il teste *Marcellino Angelo* parla unicamente in difesa di Pico; afferma che in paese Pico era ritenuto per un bravo giovane che teneva condotta specchiata ed era incapace di eccitare alla guerra civile.

Infine viene il canonico *Schirò Gaetano*, il quale pure depone in favore di Pico, che presenta come un ottimo giovane.

PALERMO (8.m.) 8. Continua l'audizione dei testimoni a discarico. Interrogasi il delegato di P. S. di Reggio Emilia, chiamato dai poteri discrezionali del presidente. Depone che nel Congresso socialista di Reggio Emilia De Felice disse il Governo volere scagliare i Fasci siciliani, ma che sarebbe successa una ecatombe, poichè i Fasci sarebbero caduti pugnando avvolti nella bandiera rossa. Da Felice elogiò l'amnistiа degli anarchici al Congresso, ma la proposta fu respinta. Il teste soggiunge che la conclusioni del Congresso furono legalitarie, perchè così volle la maggioranza. Levasi l'udienza, stante l'assenza degli altri testi a discarico.

Scoperta di una associazione di malfattori a Trapani.

TRAPANI (*S.m.*) 8. Vennero arrestati certi fratelli Fornichiaro mentre ritiravano in contrada San Giovanniello, in un posto designato, un plico con supposti valori collocato dal noto possidente Turrita in seguito a lettere minatorie. Gli arrestati denunziarono altri complici. Pare si sieno trovate le fila di una associazione di malfattori turbante da parecchio tempo la quiete nelle vicine campagne.

La Repubblica in lotta coi socialisti.

PARIGI (*S.m.*) 8. *Camera.* — *Millerand* a nome della Commissione speciale nominata per riferire sulla domanda a procedere chiesta dal Governo contro Toussaint, legge la relazione della Commissione stessa, che conclude pel rigetto della domanda.

Casimir-Perier combatte le conclusioni della Commissione. Chiede che in nome dell'opinione pubblica la legge sia eguale per tutti. Dichiara di opporre la politica repubblicana alla socialista. Pone in questione di fiducia. (*Duplice salva d'applausi alla Sinistra e al Centro*) La Camera respinge con [illegible] voti contro 220 le conclusioni della Commissione.

Una nuova insurrezione all'Argentina?

LONDRA (*S.m.*) 8. Il console generale argentino ha informato oggi correre voce che un'insurrezione sarebbe scoppiata a Buenos-Ayres. Finora però il console non può garantire l'autenticità della notizia. Egli non ha ricevuto nessuna informazione confermante tale voce.

REATI E PENE

Per un punto.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Siedono ieri sul banco degli imputati della nostra Corte d'Assise Beltramo Giovanni Bartolomeo, di anni 19, da Lusernetta, un giovinotto scarno e smunto, il quale a mala pena si reggeva in piedi e parlava a stento, tanto che il presidente per interrogarlo le dovette far uscire dalla gabbia per avvicinarlo ai giurati. Egli era accusato dell'omicidio di certo Vigliano Stefano. Ed ecco il fatto: Quest'ultimo nel pomeriggio del 26 marzo scorso anno si trovava con Beltramo e con altri in Perosetto, territorio di Lusernetta, a giuocavano alle bocce sulla pubblica via. In una di quelle partite sorse una questione tra Vigliano e Beltramo, il quale pretendeva d'aver vinto tre punti, e, certo d'aver ragione, si accinse a misurare la distanza fra le bocce, ma nel chinarsi s'accorse che il Vigliano aveva smossa una boccia. Ne nacque un vivacissimo diverbio, nel quale Vigliano prese a [illegible] pugni contro il Beltramo. Questi a sua volta, inasprito, estrasse il coltello e gli menò una terribile puntata al torace.

Il povero Vigliano, mandato un grido, cadde a terra e spirò. Fuggì il Beltramo in Francia, e per un po' di tempo non vi fu modo di saper cosa di lui. Nel giorno 14 febbraio [illegible] veniva arrestato qui in Torino in via degli Artisti. Rinviato al giudizio d'Assise, comparve all'udienza di ieri per essere giudicato.

I giurati ritennero trattarsi di ferimento seguito da morte, ammisero il Beltramo avesse agito in seguito a provocazione grave e accordarono le circostanze attenuanti.

La Corte condannò Beltramo Giovanni Bartolomeo alla pena della detenzione per anni tre e mesi otto. Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Cavalli; Difensore: avv. Rosalli.

SPORT

Il velocipedista Terront all'Esposizione di Lione.

Lione, 7 maggio.

(Cronaca) — Alle ore 15,30 è giunto oggi in questa città il famoso velocipedista Carlo Terront, proveniente da Modano, che aveva pernottato. Terront si è recato subito al Velodromo Tête-d'Or, che trovasi in un'isola del lago dell'Esposizione universale. Il forte corridore ha preso un bagno nei locali della Direzione e intanto sulla pista ha avuto luogo un *match* di 50 chilometri fra Plot e Chassignol. Ha vinto il primo. Alle ore 17,30 è scoppiato un violento uragano. Ciononostante la folla non si è mossa ed all'apparire di Terront, che ha fatto cinque giri, sono scoppiati vivissimi applausi, cui s'univano il suono della *Marsigliese* e il fragore dei tuoni. Dilaniava. Terront non appariva assolutamente stanco. Indossava una specie di pigiama da prete di tela cerata. Gli sono stati offerti mazzi di fiori.

La contessa Taleski sapeva tutto! eccetto la data del suo amore per Janska. Ed essa sperava che fosse un sogno della sua immaginazione, mentre era una passione. Bisognava cercare di persuaderla che neppure l'immaginazione ci aveva molta parte.

— Vi assicuro, zia mia.....

— Ti difendi troppo, Giovanni. Sei più preso di quello che io pensavo.

Sperando di distorla da questo argomento, egli cercò di cambiare la conversazione. La contessa non vi si lasciò prendere.

— Cheechè sia, io ti prego, Giovanni, di tranquillizzarmi allontanandoti da Taleski per qualche tempo. M'incaricherò io di trovare una scusa col conte e coi nostri invitati. Del resto i Tokoly partono per Pest e tutti troveranno naturale la tua partenza.

— Se si tratta della vostra tranquillità, zia mia, sono pronto a partire. Per la mia.....

— Tanto meglio s'ella non è finita che a metà. Pensa verso quale passione senza speranza tu ti lasciasti trascinare!

Lo sapeva anche lui che era senza speranza, ma non poteva soffocarla!

Un momento dopo Giovanni vide la contessa parlare con suo marito, poi ella ritornò verso la finestra, di dove egli non s'era mosso.

— Il conte t'incaricherà d'una commissione per Pest. Io gli ho detto che tu non volevi più ritardare la tua visita a Rosenh. Farai i tuoi saluti per lasciare il castello domani mattina. Un corriere partirà allora di preparare i cavalli di cambio.

— Non essendovi nulla che prema, io preferisco viaggiare col mio solo cavallo; godrò di più delle meraviglie della strada.

Allorchè Giovanni si ritrovò per l'ultima volta nella sua camera, la sua corazza d'impassibilità cadde ad un tratto. Egli si gettò sul suo letto col cuore gonfio e nascose la testa fra le mani. Bisognava partire e senza rivederla! Egli non poteva assumere più andare

SPORT SCOLASTICO.

Una gita al Monte Arpone.

Domenica scorsa ebbe luogo una gita scolastica al Monte Arpone (metri 1691) promossa dall'« Unione Escursionisti di Torino ». Vi presero parte una cinquantina di persone, fra le quali molti allievi delle scuole tecniche, parecchi studenti d'altri istituti ed alcuni soci dell'« Unione ».

Recatisi colla ferrovia ad Avigliana, per Almese, Rubiana e la pittoresca valle del Messa gli escursionisti salirono al colle del Lys (metri 1354). Molti poscia raggiunsero la Punta Arpone (metri 1691), e riunitisi quindi tutti pel pranzo all'*Albergo delle Alpi* in Rubiana, fecero ritorno alle 21,40 in Torino.

Sotto la direzione dei signori Raglia e Filippi questa passeggiata scolastica ebbe esito soddisfacente, nonostante le non eccellenti condizioni del tempo. Poichè la pioggia ed un po' di pioggia non valsero a spegnere l'ardore e l'entusiasmo di quei giovanetti nuovi alla montagna, ed essi, liberi di correre e saltare a loro talento, senza alcun pericolo, poterono esercitarsi in una ginnastica ad un tempo gradita e salutare alla mente ed al corpo.

Questa escursione scolastica, diretta con cura veramente paterna, condotta secondo le norme della maggior prudenza, lasciò un gradito ricordo nei giovani e riuscì di valido incoraggiamento alla « Unione Escursionisti », che si adopera nel diffondere l'amore per l'escursionismo.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 7 (*S. s.*). **Come una maestra diventa confidente di questura e truffatrice.** — Certa Teresa Pandolfi, d'anni 42, di Treviso, è stata arrestata dall'Autorità di P. S. sotto l'imputazione di avere commesso una serie rispettabile di truffe in danno di parecchi cittadini e negozianti di Venezia.

La Pandolfi, nei suoi tempi migliori, faceva la maestra comunale nella nativa città, dando contemporaneamente lezioni presso varie famiglie onestissime, dalle quali ebbe, per le sue doti ispiranti simpatia, era piuttosto ricercata.

Ma un brutto giorno la Pandolfi pensò di abbandonarsi ad una vita più avventurosa, venne a Venezia, e senza fare tanto rigidamente i conti con la propria coscienza, strinse relazioni abbastanza intime con ladri e truffatori di ogni risma.

Senonchè non tardò molto ad abbracciare una nuova carriera, pur non dimenticando del tutto le vecchie amicizie contratte in quei bassifondi della società. La Pandolfi si fece confidente di questura, e a tal punto di perfezionamento giunse in questa sua libera professione, da consegnare nelle mani dell'Autorità gli autori del famoso furto Brandolin, che tanto filo da torcere avevano fornito agli agenti sguinzagliati per ogni angolo della provincia di Treviso.

Però alla Questura non garbava che la Pandolfi fosse ad un tempo truffatrice e confidente, per cui la fece condannare a cinque mesi di carcere, ch'essa tranquillamente scontò.

Uscita di prigione, riprese le vecchie abitudini carpendo danari, con mille astuzie, a più di qualche dozzina di persone, cui faceva credere che presto avrebbe ricevuto un suo credito di quindicimila lire dal conte Brandolin.

Ma intanto i creditori aspettavano inutilmente. Essa di tratto in tratto, per calmarli, li conduceva anche alla Questura centrale, cercando prima di lasciarli fuori in cortile, e poi di riferir loro, a modo suo, il colloquio che avrebbe avuto a proposito del noto credito coi delegati suoi conoscenti.

Questi, però, a lungo andare il accorsero del giuochetto, fecero pedinare attentamente la Pandolfi, e non appena seppero delle numerose truffe da lei commesse, ne ordinarono l'immediato arresto. Ora la celebre confidente si trova in attesa di un'altra condanna.

— **Ancora del tentato suicidio del dott. Glezer.** — Il dott. Luigi Glezer, ex-presidente della Camera del lavoro, che l'altr'ieri con una forte dose di morfina aveva tentato di togliersi la vita, va ora migliorando, e secondo il giudizio dei medici sarebbe fuori di pericolo. Appena ristabilito, lo attende il mandato di cattura.

— **Una Cassa di previdenza anche pei pescatori.** — In seguito alla deliberazione presa ultimamente dalla Società regionale per la pesca, si tratterebbe adesso d'instituire una Cassa di previdenza e di sussidi al lavoro a vantaggio dei pescatori.

VICENZA, 7 (*S. s.*). **Il parricidio di un ex-carrazziere** — A Lugo si è svolto un triste dramma di cui posso darvi ora qualche particolare. Francesco Bianchetti, un uomo alto e tarchiato, aveva prestato servizio nel Corpo dei carrazzieri del re per qualche anno. Ritornato al proprio paese, avrebbe voluto introdurre nella famiglia certe abitudini di lusso affatto contrarie alle risorse finanziarie che il padre traeva dalla modesta sostanza costituenti ogni suo avere.

Da ciò frequenti alterchi tra il figlio Francesco e il vecchio padre sempre tenace.

L'altro ieri Francesco bevette più del consueto, procurandosi un lieve disturbo fisico, che verso il tramonto lo costrinse a letto. La madre, quando non si era ancora addormentato, pensò di portargli il caffè. Ciò lo indispettì grandemente, e nella collera le rivolse parole non troppo gentili.

Il vecchio, che stando in cucina aveva intese le spostate scortesi del figlio, si fece a rimbrottarlo ad alta voce, accingendosi nel tempo istesso a salire le scale.

Ma alla sommità di queste diggià se ne stava il figlio Francesco armato di un lungo e grosso bastone, col quale, disceso di alcuni gradini, colpì violentemente al capo il disgraziato vecchio in tal modo da gettarlo a terra quasi esanime.

Il povero padre visse due sole ore e poscia spirò.

Il parricida volava dapprima dare al fatto una versione speciale, ma più tardi, dinanzi alle prove [illegible] gli stessi famigliari andarono formando all'Autorità giudiziaria, si decise a confessare l'orribile delitto.

ALESSANDRIA, 8 (*Gazzettino*). **Caduta mortale.** — Ieri sera, verso le ore 18, un muratore, certo Gorretta Carlo, trentenne, stava con un suo compagno preparando un ponte in corso Roma per la riparazione di una casa, quando, perduto l'equilibrio, precipitò dall'altezza di un secondo piano sulla via. Raccolto e portato nel cortile dell'*Albergo Fanzia*, venne tosto visitato dai dottori Rossi e Votti, i quali riconobbero il caso disperato. Il povero Gorretta è stato non pertanto trasportato all'Ospedale, dove stamattina alle 1, senza avere pronunziata una parola, moriva per congestione cerebrale.

— **Un nuovo fallimento.** — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Pergolio Maddalena fu Giuseppe vedova Gussardi e figlio, commerciante in cappelli in via Migliara.

A giudice delegato è stato nominato l'avvocato Fietta; curatore provvisorio il geometra Gatti Antonio. Prima adunanza il 20 corrente, chiusura del verbale il 21 giugno.

L'attivo del bilancio è di L. 2570 45 e il passivo di L. 11,986 10.

— **La morte di un patriota.** — Mi giunge notizia da Frascarolo della morte improvvisamente avvenuta del cavaliere ufficiale mauriziano Vochieri Giovanni, nipote del martire alessandrino.

Dal 1857 il Vochieri era sindaco di Frascarolo e godeva la stima più affettuosa dei suoi amministrati. Nel 1859, epoca dell'invasione austriaca, non abbandonò il suo posto per tutelare, specie nelle requisizioni, gli interessi del suo Comune.

Ricchissimo di censo, era tutto dello al benessere

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

ELJEN!

Romanzo di Janine

Da quell'istante la specie di febbre che covava in lui in presenza di Giovanni Brémontier è raddoppiata..... Ella non dorme più e i suoi sogni gli parlano di lui. Tutto la irrita, tutto l'annoia. Ella non può scacciare il ricordo di lui. E a malgrado della sua volontà che si ribella, ella almeno in una febbre leggendo e rileggendo le opere del poeta. Ella ha in tasca continuamente il suo volume di poesia intitolato « I miei sogni ».

Janska era giunta a capo del sentiero abbeverato presso ad un gruppo d'alberi sotto i quali mormorava una sorgente. L'amazzone sentiva il bisogno di dissetarsi; il vento delle alture, il calore del suolo avevano disseccato le sue labbra.

Ella scese da cavallo, appoggiò le redini sul suo braccio, si chinò sulla sorgente, e arrotondò le mani a guisa di coppa per coglier l'acqua; ma il rumore d'una carrozza le fece alzare la testa.

Un superbo equipaggio passava. Janska ebbe il tempo di riconoscere Hariton mezzo disteso sui cuscini, accanto alla giovane sorella Tzikssy; il conte Tokoly era seduto di faccia alla due fanciulle. Un cavaliere dagli abiti impolverati e laceri, a capo scoperto, un bello a fiero, galoppava allo sportello. Era lui!

Le mani riunite di Janska si sconcertarono, le sue labbra s'aprirono, il suo sguardo vacillante si fissò..... avido.

Carrozza e cavaliere erano già lontani, ed ella era sempre nella medesima posizione. La giovane, che si sarebbe potuto prendere per una statua marmorea nel ruscello, non era stata rimarcata da quelli che erano nella carrozza, ma il cavaliere aveva voltato due volte la testa.

Il superbo! la sfidava ancora! E quel lampo dei suoi occhi, che aveva fatto sussultare visibilmente il cuore di Janska, era un lampo di trionfo!..... era la gioia di mostrarsi ravvedente al fianco di una nobile creditrice dalla quale egli era amato..... ch'egli amava?

— Vantati pure, Giovanni Brémontier! Non è il plebeo che s'innalza amando una patrizia. È la patrizia che discende non a lui; e Taleski Janska non farebbe mai ciò che fa Tokoly Morkcz; ella stritolerebbe piuttosto il suo cuore.....

La angoscia premette il suo petto colle due mani.

.....

E non doveva scoppiare il suo cuore, per soffrire ciò ch'ella soffriva! Sì, ella soffriva, soffriva orribilmente, perchè il suo viso era bagnato di lacrime.....

XII.

Il mese di settembre aveva ricondotto a Taleski gli amici delle grandi caccie. Dall'alba gli echi circostanti ripercuotevano i suoni del corno, gli abbaiamenti delle mute; e bracchieri e cacciatori e belle cacciatrici discendevano la montagna per correre i boschi.

Due volte la settimana le caccie duravano fino a notte, la colazione era servita in un convegno in mezzo della foresta. Gli altri giorni i cacciatori rientravano verso il mezzodì, e la serata la passavano nei saloni.

La prima volta Giovanni scappò senza essere osservato; almeno egli lo aveva creduto. Un altro giorno egli era già in piedi, cogli occhi fissi sulla pendola, nel dì un'ora seguiva i movimenti, quando la mano della contessa Taleski si appoggiò sul suo braccio.

— Tu ci lasci ancora, Giovanni! Sta in guardia! Si potrebbe pensare che Morken ha ragione di essere geloso.

Nonostante la sua presunta di spirito, il poeta non seppe evitare un tressalimento tosto represso, ma che non sfuggì alla contessa. Ella aveva veduto passare come una fiamma sul suo viso ordinariamente pallido.

— Comprendo — riprese la signora Taleski, sempre sorridente — che dopo quanto t'ho detto di lei tu abbia voluto vederla, ma una volta, due volte è abbastanza. Non prolungare un giuoco ove la farfalla potrebbe abbruciarsi le ali.

— Chi volete dire, zia mia?

— Lo sai bene! Ella è bellissima e tu sei artista! Io temo che colla tua immaginazione di poeta.....

— Oh! vi assicuro, zia mia.....

— Non assicurare nulla, ma tranquillizzati. Io sola e un servitore fidato conosciamo il tuo segreto.

La contessa prese il braccio di Giovanni, e trasse il nipote nel vano di una finestra.

— Perdonami se ti faccio soffrire, ma io credo che il mio affetto per te mi obbliga di fare la parte del chirurgo che taglia un dito per salvare il braccio. Io apro che il cuore non c'entri. Tu non la conosci. L'immaginazione sola.....

— Dite la curiosità.

— Il primo passo fu fatto per curiosità, il secondo per attrattiva, il terzo.....

— Oh! sì! non andare tanto lontano, zia mia.

— Avrei però da fare molto cammino per seguirti il mattino nelle tue esplorazioni intorno al suo prediletto luogo solitario, il pomeriggio nelle tue peregrinazioni nei boschi nei quali sbocca la strada della montagna; la sera dietro alla cortina del fogliame spiegato espressamente per te lungo i vecchi muri.

La contessa Taleski sapeva tutto! eccetto la data del suo amore per Janska. Ed essa sperava che fosse un sogno della sua immaginazione, mentre era una passione. Bisognava cercare di persuaderla che neppure l'immaginazione ci aveva molta parte.

— Vi assicuro, zia mia.....

— Ti difendi troppo, Giovanni. Sei più preso di quello che io pensavo.

Sperando di distorla da questo argomento, egli cercò di cambiare la conversazione. La contessa non vi si lasciò prendere.

— Cheechè sia, io ti prego, Giovanni, di tranquillizzarmi allontanandoti da Taleski per qualche tempo. M'incaricherò io di trovare una scusa col conte e coi nostri invitati. Del resto i Tokoly partono per Pest e tutti troveranno naturale la tua partenza.

— Se si tratta della vostra tranquillità, zia mia, sono pronto a partire. Per la mia.....

— Tanto meglio s'ella non è finita che a metà. Pensa verso quale passione senza speranza tu ti lasciasti trascinare!

Lo sapeva anche lui che era senza speranza, ma non poteva soffocarla!

Un momento dopo Giovanni vide la contessa parlare con suo marito, poi ella ritornò verso la finestra, di dove egli non s'era

agli agricoltori, ed in ogni occasione fu sua cura di provvedere lavoro agli operai, sia come sindaco che come privato.

In Alessandria il cav. Vochieri contava moltissimi amici; era amato come studioso schiettamente liberale e buon padre di famiglia.

Oggi in Pressarolo saranno rese alla sua salma solenni onoranze.

CUNEO, 7 (Ester). **Il banchetto al maggiore Galliano.** — Sabato, alle ore 18,30, cominciò il pranzo dato dagli ufficiali della brigata Torino al valoroso maggiore Galliano, già capitano nell'82ª fanteria. Il banchetto ebbe luogo nella sala di mensa degli ufficiali dell'81°, e v'intervennero spontanei un centinaio d'ufficiali, fra i quali alcuni dei vicini presidii. La Banda musicale dell'82ª rallegrò il geniale convito. Il generale Perini, che sedeva al posto d'onore, e il colonnello Venino presero l'un dopo l'altro la parola: il loro accento, palpitante di alti sentimenti, entusiasmò i convitati, che applaudirono vivamente. Furono letti telegrammi ed una lettera nobilissima del colonnello Massonat, raccomandante dell'82° fanteria. Fu spedito un telegramma di rallegramento alla famiglia del festeggiato a Cava. Sulla fine del banchetto si bevve alla prosperità del cav. Galliano, il cui valore è pari alla modestia, ed il Galliano, commosso, brindò alla brigata Torino.

VERCELLI, 7 (s.) **Accademia inaugurale del Circolo Scherma.** — L'annunciata serenissima con cui il nostro Circolo Scherma inaugurò ieri i suoi nuovi locali è riuscita veramente brillante. Vi intervennero le Autorità civili e militari, il signor Rizzotti, direttore della *Sebezia Italiana* di Milano, ed un nucleo di gentili signore e signorine, che davano una grazia singolare all'elegantissimo ambiente. Ecco l'ordine degli assalti: Aldera rag. Achille e Borgogna avv. Alfredo, sciabola. — Fortina Carlo e Trinchero Angelo, spada — Mossotti rag. Luigi e Borelli Ottavio, sciabola — Borgogna e Pietra Riccardo, sciabola — Tenente Melegari e Fortina, spada. — Trinchero e Borelli, sciabola — Trinchero e Melegari, spada — Aldera e Mossotti, sciabola. Gli assalti furono tutti brillanti ed applauditi calorosamente dal pubblico eletto, che ammirò per la prima volta dei giovani tiratori i quali fanno onore alla scuola del maestro Cavanna, e continuano la tradizioni splendide di quelle spade ben note ed apprezzate in molti tornei italiani, che sono i signori Aldera, Borgogna e Mossotti.

— Un altro saggio. — Un altro saggio ben riuscito è stato quello dei nostri pompieri civili, dato ieri mattina alla presenza delle Autorità municipali, sotto la direzione ed il comando del loro capo, il geometra Albertini. Quei bravi giovani diedero prova di svelteza e di abilità rara.

— (s) **Suicidio.** — Oggi fu trovato nelle acque del fiume Sesia, presso il ponte, il cadavere di un individuo poveramente vestito. Il disgraziato fu subito riconosciuto per tal Fornara Francesco, d'anni 48, sarto, ammogliato, con tre figli.

Pare che l'infelice siasi indotto al triste passo per la miseria.

— Un altro annegamento. — Nelle acque di un fosso che scorre a fianco della strada che da Oleggio conduce alla cascina Palestro fu veduto galleggiare il cadavere di un uomo. Tiratolo a riva, dai ferri del mestiere che teneva seco si argui dovesse essere un calzolaio ambulante. Non se ne conosce il nome. Si suppone trattisi di una disgrazia.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Ieri mattina ci era stato annunciato che ieri sera si sarebbe data la nuova commedia di Folchi: *A quatt'occhi*, con *Carabiniere* a *Il benjamino della nonna*, e abbiamo pubblicata la notizia. Ma la Commissione Andò-Leighebi pensò bene di cambiare spettacolo e di dare invece il nuovo *Il Veglione* senza avvertire i giornali.

Ora — se non si verificano nuovi rinvii — lo spettacolo che doveva aver luogo ieri sera avrà luogo questa sera.

Teatro Balbo. — Si annunzia per questa sera la ripresa del *Ballo in maschera* con due varianti, cioè con una nuova prima donna, la signora Annita Boschetti, che interpreterà la parte di Amelia, ed il signor Alessandro Audino che reciterà la parte di Ricardo.

R. Università. — La Commissione esaminatrice pel concorso al premio triennale di fondazione Dionisio di L. 2000, bandito con avviso 1° luglio 1891, in una seduta del 5 corr. ha deliberato non poterai conferire il premio all'unica dissertazione presentata.

In memoria del maestro Fassò. — Riceviamo:

« La Commissione promotrice della festa di Santa Cecilia, volendo dare un attestato di affettuosa e riverente ricordo al suo presidente onoraria il compianto maestro cav. Carlo Fassò, si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione fra i signori professori Forchesira, artisti e dilettanti di canto per eseguire in occasione della tregedima la sua grandiosa Messa funebre ed avverte che la funzione avrà luogo nella chiesa della SS. Trinità alle ore 11 del giorno 10 maggio ».

Corso d'istruzione sui soccorsi d'urgenza. — Alla Società Filotecnica, dal 15 corrente maggio al 9 giugno p. v. il cav. dott. C. Calliano terrà un corso di 12 conferenze sui soccorsi d'urgenza.

Tali conferenze si succederanno nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 15 alle 16.

L'iscrizione è gratuita; occorre però munirsi di tessera presso il Comitato della Croce Rossa, ed alla Società Filotecnica.

E giacchè siamo in argomento, accenniamo volentieri all'elegante opuscolo edito dalla Tipografia Enrici Botta, in cui il Sotto-Comitato regionale, prima circoscrizione, della Croce Rossa in Torino, ha pubblicato il *Resoconto Morale Economico* dello stesso esercizio 1893.

Scuola dei primi soccorsi. — All'Ospedale di San Giovanni domenica 13 avranno principio le lezioni sui *primi soccorsi d'urgenza da prestarsi ai feriti e colpiti da mali improvvisi*.

Le lezioni sono pubbliche ed avranno luogo nei giorni di domenica, alle ore 15, nell'aula dell'Ospedale a cui si accede dalla via San Massimo, N. 24.

Un corso di stenografia. — Per iniziativa della Società Escursionisti *I Pionieri della Pace* (Gabinetto stenografico) e nella sede della Società stessa, in via Cernaia, 40, si aprirà, alle 20 1/2 del 14 corrente, un corso di stenografia (sistema Gabelsberger-Perelli), il quale proseguirà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana ed avrà compimento in 15 lezioni. Il corso è accessibile alle persone d'ambo i sessi mediante il pagamento d'una tassa d'inscrizione di L. 5, ridotta a L. 2 per i consoci e Pionieri ».

Per inscrizioni rivolgersi alla Segreteria sociale dalle ore 18 alle 20 di qualunque giorno.

R. Istituto tecnico G. Sommeiller. — Presso la segreteria dell'Istituto sono aperte le iscrizioni ai prossimi esami di licenza. I candidati provenienti da scuole pareggiate, private o paterne, debbono, col richiesti documenti, presentare la domanda di iscrizione non più tardi del 31 corr. maggio.

CRONACA

Uno stabilimento per la sterilizzazione del latte. — Una letterina gentile firmata dal dott. Carlo Mazza, assistente alla cattedra d'igiene nella nostra Università, ci invitava per ieri alle ore 15 ad assistere all'inaugurazione di uno *Stabilimento torinese per la sterilizzazione del latte*, fondato nella nostra città per merito di un nucleo di capitalisti compaesani e diretto, per la parte tecnica, dal dott. Mazza stesso.

Il cronista, che per debito d'ufficio non solo registra distrattamente tutti gli avvenimenti cittadini, ma si tiene al corrente per quanto può e sa degli avvenimenti delle altre città, aveva già avuto occasione di deplorare fra sè che nella nostra Torino non fosse ancora sorto uno stabilimento di questo genere, mentre in molti altri luoghi, specialmente dall'estero, già da anni non si consuma latte che non sia sterilizzato.

Sui benefici della sterilizzazione non crediamo che sia il caso di fermarci; ognuno sa ormai che nel latte appena munto si sviluppa un numero enorme di germi più o meno pericolosi, che, dato certo circostanze, pur troppo frequenti, possono diventare pericolosissimi alla salute pubblica.

La scienza, dopo lunghi studi confortati dall'esperienza pratica, ha trovato il mezzo di uccidere quasi tutti germi, senza alterare punto la bontà intrinseca del latte. E questo è appunto lo scopo che si è proposto il nucleo di capitalisti, il quale ha impiantato lo stabilimento torinese, che noi ieri abbiamo visitato con sincero compiacimento insieme a parecchi colleghi della Stampa, alle rappresentanze dell'Autorità cittadine e degli Istituti scientifici cittadini.

Fra questi abbiamo notato il senatore prof. Bizzozero, il rappresentante del sindaco, assessore cav. Taconis, i consiglieri comunali Laura, Vicari, Goldmann, Ajello, i professori Foa e Gibson, Bordoni-Uffreduzzi (da cui partì la prima idea) e Perroncito, il cav. Dorgibus, ecc.

Il dott. Carlo Mazza, che insieme ai proprietari dello stabilimento fece agli invitati gli onori di casa, ci introdusse subito nel laboratorio, posto al piano terreno della casa N. 25 di via Drovetti, e ci fece assistere ad un esperimento pratico di sterilizzazione.

È un processo semplicissimo. Il latte, appena arrivato dalla campagna, viene introdotto in bottiglie di vuota grandezza preliminarmente pulite con acqua fresca e poste in seguito in una stufa sterilizzatrice sistema Popp e Becker.

Quando la stufa è piena, si chiude e si apre una valvola che immette in essa del vapore generato da una macchina. Il vapore penetra nelle bottiglie del latte e salendo in intensità vi distrugge i germi che lo inquinano. In ciò consiste la sterilizzazione.

Quando il vapore raggiunge i 101 gradi di temperatura un filo elettrico avverte per mezzo d'un campanello che l'operazione comincia; da questo momento passano trentacinque o quaranta minuti; indi un inserviente con un semplice respingente a molla chiude tutte le bottiglie con un tappo di vetro rivestito di gomma; e da quel momento il latte è sterilizzato e chiuso ermeticamente in modo che si può, volendolo, conservare per un tempo indeterminato senza pericolo di alterazione.

Finita la visita il cav. Taconis, a nome del sindaco, si felicitò cogli intraprendenti capitalisti che hanno preso l'iniziativa di quest'industria a cui è legata intimamente l'igiene pubblica, augurandosi che lo stabilimento sia sia che il capo-stipite di molti altri congeneri. Al cav. Taconis fecero eco con accenni pieni il senatore Bizzozero per la Società di igiene, il cav. Jemina per il Comizio Agrario, il dottore comm. Laura ed il comm. Ajello.

Risposero per la Società proprietaria dello stabilimento l'avv. Merlo ed il dott. Mazza, il quale diede lettura di una lettera del senatore Voli, che si scusò di non poter intervenire all'inaugurazione per impegni presi precedentemente.

Furono poscia serviti agli invitati *champagne* e confetti, col quali bene si augurò all'avvenire della nuova industria a scopo di igiene.

A proposito della « Quintino Sella ». — L'egregio dott. A. Piovano ci prega di dire che egli non fu parte della nuova Associazione Quintino Sella non già perchè non ne approvi il programma, ma perchè le sue occupazioni professionali non gli consentono di accudire nella lizza della politica militante.

Il suicidio di una signora. — Verso le una o mezza della scorsa notte la signora Watzemburg Dolores, d'anni 55, benestante, nata in America e dimorante a Torino in piazza dello Statuto, N. 10, piano 4°, si precipitò da una finestra del suo alloggio sulla piazza e cadde sul pergolato d'un alloggio al 2° piano occupato dalla famiglia del signor Angelo Maganza. Questo signor Maganza, al rumore della caduta della povera signora ed ai gemiti che poi emetteva, si svegliò, si alzò da letto e andò sul balcone portandole pronto soccorso. In tanto avvertita la famiglia della Watzemburg, si mandò ad avvertire le guardie municipali alla scrione di via Cibrario, N. 3, e si mandò pel medico di guardia al Palazzo di città. Quando giunse il dottore e potè verificare lo stato grave della infelice fu ordinato venire una barella dal Municipio e ordinò che la signora fosse portata con ogni riguardo all'Ospedale di San Giovanni, ma qui giunse già cadavere. Era morta per via.

Morte giocando alle bocce. — Verso le 17, certo Giacosa Alberto, d'anni 49, tipografo, mentre faceva una partita alle bocce in un terreno annesso ad una cantina in via Cibrario, N. 18, fu sorpreso da male improvviso e cadde a terra. Sollevato da un conoscente, gli fu somministrato un cordiale, ed intanto altri avevano mandato a chiamare le guardie municipali alla stazione vicina. Due di esse con vettura lo portarono sollecitamente al San Giovanni. Ma non vi giunse che morto. Il poveretto morì per via. Era vedovo e lascia un figlio di 17 anni.

Voleva uccidere a tutti i costi. — Il sarto Chiesa Giorgio, d'anni 53, giunto ieri di virtù, voleva gettarsi nel Po, ma il destino che di lui aveva disposto diversamente gli pose sui suoi passi il signor Rongo Giovanni, il quale, appena veduto l'atto disperato del Chiesa, fu pronto ad afferrarlo e a trattenerlo prima che spiccasse il gran salto.

Due guardie municipali accompagnarono il Chiesa alla sua abitazione in via Porta Palatina, N. 24, e salendo le scale il disgraziato tentò ancora di spiccare un salto dall'altezza di un pianerottolo. Anche questa volta fu trattenuto e speriamo che d'ora innanzi saprà scacciare da sè la brutta idea del suicidio.

Un deraglio. — Intorno alle 23 di ieri un ragazzino sui sette anni di età domandava l'elemosina ai passanti sotto i portici del corso Vittorio Emanuele. Il signor Simondo Vincenzo lo interrogò amorevolmente, ma non potè riuscire a cavargli tanto da sapere chi egli fosse, dove e chi fossero i suoi genitori tanto erano le sue risposte piene di precoce malizia. Lo accompagnò alla stazione delle guardie municipali di via Bellini, e là disse che si chiamava Alberto Giovanni e che era orfano di tutti e due i genitori, che non aveva casa e che viveva a randagio. Fu accompagnato alla Questura per quei provvedimenti che sarà del caso.

Infortunio sul lavoro. — Molina Pietro, d'anni 40, manovale allo stabilimento della Ditta Bertone-Alessia in via Artisti, 30, mentre lavorava attorno ad una sega a vapore, si lasciò sfuggire la mano destra e ne ebbe il pollice troncato alla base. Fu portato all'Ospedale di San Giovanni.

Le disgrazie dei muratori. — Verso le 11 il ragazzo Salomone Francesco, d'anni 8, abitante in regione Bertoulla, frazione Verna, cadde da un'altalena e si fratturò il braccio destro. Portato a casa, venne affidato alle cure del dottor Magnetti.

Un nascosto arresta un fuggitivo. — Ieri, verso le 13,30, Piano Francesco, d'anni 15, essendo in istato d'arresto, venne tradotto dalla Questura centrale alla Pretura del mandamento Po in via della Zecca, sotto la scorta di un solo agente di pubblica sicurezza. Senonchè giunto sul canto delle vie Po e Bogino si svincolò dal suo custode e fuggì a gambe levate. Le grida dell'agente chiamarono l'attenzione dei passanti, ed il signor barone Perrone di San Martino, assessore per la Polizia municipale, lo fermò e lo consegnò di nuovo alla guardia, dalle mani della quale era riuscito a fuggire.

Un borsaiuolo che non la fa franca. — Verso le 10 e mezzo, in via Palazzo di Città, un borsaiuolo rubò il portamonete ad una signora. Accortasene in tempo, la derubata si diede a gridare e ad inseguire il ladro, che fuggiva. L'avv. Aluffi si unì alla signora e rincorse anche lui il ladro, riuscendo a raggiungerlo nella chiesa dei SS. Martiri in via Garibaldi, nascosto in un confessionario. L'obbligò a restituire il portafogli alla signora, indi l'inviò in istrada e lo consegnò ad una guardia civica, che a sua volta lo condusse e consegnò in Questura.

Notte da orbi. — Il titolo è proprio. Chiesco Giulio, d'anni 32, e Mauriro Giovanni, d'anni 30, sono due ciechi che si sono messi insieme e vivono raminghi suonando, cantando e vendendo canzoni. Ieri costoro che la sventura congiunse si azzuffarono, indovinate perchè?.... Per gelosia di donne. Ciò accadeva nella locanda ove sono alloggiati, in via San Tommaso, N. 2, vicolo San Marco. Pugni, calci, morsi e graffiature si ne regalarono a ricevala, vero botte da orbi; finchè il Maurero riportò una inorridente così grave al collo che il sangue gli sgorgava assai abbondante, e allora il cieco duello finì. Intanto due guardie civiche chiamate accorsero prontamente colà e accompagnarono il morsicato alla vicina farmacia Gruner, dove ebbe le prime cure da un dottore, e poi lo portarono all'Ospedale di San Giovanni. Potrà guarire in cinque o sei giorni. Quando si dice!

Bastonate, coltellate e sciabolate. — Nell'esercizio di Varetto Giuseppe, sullo stradale dell'Abbadia, N. 329, in seguito a rissa impegnatasi fra cinque avventori armati di bastone e di coltello, uno dei rissanti riportò una ferita di coltello alla coscia sinistra giudicata guaribile in 12 giorni.

Tutti i rissanti vennero arrestati dai carabinieri del R. Parco.

— Verso le 21 di ieri Pelettiriaista Pagliano Pietro fu ricoverato al San Giovanni in seguito a tre ferite lacero-contuse prodotte da colpi di sciabola a lui inferti da quattro soldati sconosciuti coi quali si era incontrato sul corso Principe Oddone. Il Pagliano ne avrà per un trenta giorni di cura.

A proposito di grissini a macchina. — In un fatterello di cronaca pubblicato nel N. 129 si disse che la fabbrica di grissini a macchina di via Artisti è l'unica del genere in Torino. Ora il signor Biora Pietro ci prega di dire che egli pure tiene fabbrica di grissini a macchina.

Chi ha smarrito? — Il signor Barucchi Andrea rinvenne un portabiglietti contenente una discreta somma; e Gallia Maria rinvenne un biglietto di Stato di piccolo taglio. Questi oggetti furono consegnati alle guardie civiche.

Memorandum. — Comunicazioni:

« **La Libertà** », **Associazione operaia arti e scienze.** — Questa sera, alle ore 21, assemblea ordinaria, la quale essendo di seconda convocazione sarà valida qualsiasi il numero degli intervenuti.

« **La Pedagogica** », **Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti municipali di Torino.** — Domani, ore 15, nella sala Vincenzo Troya assemblea generale dei soci e adesionisti per la discussione ed approvazione del disegno di statuto sociale.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Gli ordini del giorno sul bilancio della guerra.

Ricostituzione.

9, ore 8,45.

Comincia la pioggia degli ordini del giorno che porranno fine alla discussione generale sul bilancio della guerra. Vi trasmetto il testo di alcuni di essi:

« La Camera, affermando la necessità di ridurre tutte le spese dello Stato in limiti corrispondenti alle sue condizioni economiche e alla sua potenza contributiva, invita il Governo a presentare in sede di assestamento le proposte occorrenti per ridurre a 805 milioni entro cinque anni la spesa effettiva ordinaria e straordinaria della guerra e marina, escluse le spese d'Africa e le partite di giro.

« COLOMBO. »

« La Camera, convinta che la questione di possibili economie militari a profitto dell'erario si connette colla proposta del Governo di elevare al 20 0/0 la ritenuta sui titoli del Debito pubblico, rinvia ogni deliberazione sull'argomento alla discussione dei provvedimenti finanziari e passa alla discussione dei capitoli.

« FERRARI LUIGI. »

« La Camera, riaffermando la necessità e la possibilità di ottenere notevoli economie sul bilancio della guerra da riversarsi in parte all'erario e in parte al bilancio stesso per provvedere in via straordinaria ad alcune esigenze di servizi, specialmente per quanto concerne la difesa, delibera di passare alla discussione dei capitoli.

« COMPANS. »

« La Camera, considerando che si provvederebbe convenientemente alla sicurezza d'Italia difendendo efficacemente la frontiera alpina e le città marittime, delibera di mantenere gli attuali assegni pelle fortificazioni di sbarramento e pella marina, e di realizzare le volute economie colla riduzione delle spese per l'esercito.

« GINORI. »

— Ricorderete la vecchia questione fra il cardinale Oreglia e monsignor Amalfitano, già priore di Orvieto, nella quale quest'ultimo si lagnava di essere stato calunniato e danneggiato dall'Oreglia, che gli avrebbe fatto perdere il posto. La questione si strascicò a lungo su pei giornali e perfino davanti i Tribunali, dinanzi ai quali l'Amalfitano citò l'Oreglia, che non comparve.

Ora il *Falchetto* scrive che monsignor Amalfitano *laudabiliter se subiecit*: egli ha domandato perdono all'Oreglia, che lo abbracciò e lasciò promettendogli persino di adoperarsi perchè gli venga restituito il posto.

L'audace aggressione di briganti in Sicilia.

Scambio di fucilate coi carabinieri.

PALERMO (*N.g.*) 9 (*ore* 2,25). La scorsa notte, presso Vallelonga (Comune di 6000 abitanti, in provincia di Caltanissetta), quattro briganti aggredirono il negoziante Russo Giovanni che conduceva al mercato di San Michele una mandra di 28 muli. Intimato al Russo di arrendersi, pena la vita, lo derubarono di tutti i muli e per giunta ferirono mortalmente il ragazzo che li conduceva perchè aveva fatto qualche vivace protesta in difesa del suo padrone. Quindi se ne andarono col bestiame.

Saputasi rapidamente la cosa a Vallelunga, tre carabinieri partirono di gran corsa alla ricerca dei malandrini. Non tardarono ad incontrarli presso Cammarano ed intimarono loro di arrendersi alla pubblica forza, ma i briganti risposero con quattro fucilate. Si impegnò immediatamente un vivo scambio di fucilate, che durò parecchi minuti. Proprio mentre cominciò il conflitto passava in quella località un treno della Girgenti-Palermo.

Il macchinista rallentò subito la corsa, dando così modo al personale ed a molti passeggieri di scendere e far fuoco a loro volta sui malandrini.

Gli altri passeggieri rimasti sul treno, specie le donne, mandavano alte grida sventolando i fazzoletti.

Allora due dei quattro briganti, vista la mala parata, saltarono a cavallo e fuggirono a corsa sfrenata. Il terzo rimase ferito ad un braccio, ma potè ugualmente scappare; il quarto invece fu preso, strettamente legato e condotto a Vallelunga, dove la popolazione accolse con lunghe acclamazioni la benemerita Arma dei carabinieri. Di questi nessuno rimase ferito, uno solo ebbe il capo sfiorato da una palla che gli asportò un pezzo di cuoio capelluto.

Una nuova opera comica di Massenet.

Pauwels e Rabuedy identificati.

La festa di Giovanna d'Arco.

La questione delle fabbricerie.

PARIGI (*N.g.*) 9 (*ore* 8,25). Iersera all'Opéra Comique vi fu la prima rappresentazione della nuovissima opera comica in un atto *Portrait de Manon*, musica di Giulio Massenet e parole di Giorgio Boyer. È una leggera *bluette* musicale che fu assai gustata dal pubblico eletto ed affollato.

— Il dott. Bertillon, capo di questo servizio antropometrico, ha potuto stabilire l'identità degli anarchici Pauwels e Rabardy mediante alcune loro lettere e le fotografie di entrambi.

— Le grandi feste bandite in onore di Giovanna d'Arco sono ormai terminate in tutta la Francia.

— Pare che il Governo abbia intenzione di addivenire ad una transazione nella questione delle fabbricerie, ed a questo effetto verrebbe nominata una Commissione mista di laici e di rappresentanti della Chiesa onde smorzare gli angoli....

— I deputati socialisti pubblicarono un manifesto protestando contro l'autorizzazione a procedere contro Toussaint.

— I deputati socialisti Toussaint, Vaillant, Millerand, Bandin e Soulat sono partiti iersera per Teigune.

I liberati dalla caverna di Lugloch.

Ieri abbiamo narrate le fasi del salvataggio dei prigionieri della caverna di Lugloch, salvataggio riuscito felicemente, come annunciava un laconico telegramma.

Le speranze, già abbandonate, di ritrovare ancor vivi quegli infelici, ripigliarono vigore domenica, 6, quando la suprema direzione dei lavori fu assunta dall'ispettore forestale Putick col concorso dei soldati del genio. La dinamite in poche ore aprì una breccia orizzontale, valendosi della quale il Putick stesso con risoluto ardimento, a rischio della vita varcò il torrente e si introdusse nel cunicolo. Allora egli acquistò la certezza che in breve tempo si sarebbe potuto rendere relativamente libero l'accesso alla grotta superiore.

Era il mattino di lunedì. I lavori furono proseguiti con febbrile attività, tanto più che si udivano — e quasi non si voleva prestar fede all'udito — grida di aiuto dall'interno. Probabilmente ai rinchiusi era giunto il rimbombo delle detonazioni, ed essi erano accorsi all'apertura del cunicolo, mossi dal supremo timore che i soccorritori sbigliassero strada o cessassero dall'opera nella ipotesi che questa tornasse vana.

Poco dopo le ore 10 un sott'ufficiale, certo Rodolfo Fischer, si calò nella breccia e per il camino stretto ed angusto, che liberò dagli impedimenti recati dalle acque, raggiunse la parte superiore della grotta, dove verso le 11 1/2 rinvenne i sette prigionieri ancora vivi. Non si durò molta fatica ad estrarli. Tosto furono ristorati, e sul castello di Gran fu issata la bandiera bianca per dare alla città il lieto annunzio.

La prigionia era durata dalla mattina del 29 aprile alla mattina del 7 maggio. La comitiva si componeva di Giuseppe Fasching, impiegato del gaz, di 41 anni, I. Oswald e Fülmann, di 20 anni, valigiai, Zwaler, libraio, di 26 anni, Giuseppe Maier, del pittore Maier e dello studente Hald, di 17 anni. Esauriti i viveri, i sette prigionieri si nutrirono con quindici torcie che avevano portato seco per rischiarare la via.

Quando il Fischer penetrò sino a loro, non poterono nè proferire una parola nè fare un gesto tanta era forte la commozione: poi si rimisero e il loro stato è relativamente soddisfacente.

La notizia del felice salvataggio fu accolta con giubilo immenso in Graz. Soltanto si deplora che si non siasi ricorso così tardi all'Autorità militare.

Si è successo in sul principio fossero stati meglio organizzati, il martirio di quegli infelici non sarebbe durato che due o tre giorni al più. Singolare coincidenza! La parte della grotta in cui passarono i loro giorni di prigionia i sette esploratori è chiamata il Calvario. E fu davvero un Calvario per loro!

Telegrafano da Vienna, 8, al *Corriere*:

« Le condizioni di salute dei salvati possono dirsi discrete, tranne quella dello studente quindicenne, che è sempre indebolito, ed è perciò impossibile di trasportarlo a Graz.

« Contrariamente alle supposizioni, la cura di viveri lanciata nell'acqua nei primi giorni dei lavori di salvataggio arrivò a destinazione, e così poterono scarsamente alimentarsi acquistando speranza di essere salvati.

« I medici temono che tra i salvati si dichiari il tifo o la polmonite. »

STATO CIVILE. — Torino, 8 maggio 1894.

NASCITE: 31; cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Fioccardo Pietro con Busto Carolina — Gola Michele con Vendano Carolina — Orsola Giuseppe con Tamagnone Maria — Sala Tranquillino con Pigna Domenica vedova Tosalli.

MORTI: Vagnone Angela v. Sclavarano, d'anni 71, di Torino, stiratrice, via Roma, 29.

Testa Luigi, id. 50, di Asti, litografo, via San Domenico, 34.

Pozzo Quintino, id. 32, di Occhieppo Superiore, decoratore, via Carlo Alberto, 20.

Carmarini Adele n. Gnone, id. 35, di Isola del Cantone, agiata, via Orto Botanico, 10.

Bonaressa Ettore, id. 32, di Ottobiano, ragioniere, via Sacchi, 36.

Prata Maria, id. 6, di Torino, scolara, via Principe Tommaso, 28.

Labanca Agostino, id. 69, di Agnone, pensionato governativo, via Montevecchio, 32.

Vinai Domenica v. Ribotto, id. 74, di Torino, negoz.

Juliard Giuseppe, id. 69, di Mazan, calzolaio.

Valle Antonio, id. 60, di Trouzano Vercellese, oper.

Lucchesi G., id. 22, di Borgo a Mazzano, soldato 32°.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 9 maggio.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Andò-Leighebi): *Il carabiniere*, dramma; *A quatt'occhi*, comm.; *Il benjamino della nonna*, commedia.

ALFIERI, o. 20 3/4: *Mignon*, opera.

BALBO, o. 20 3/4: *Un ballo in maschera*, opera.

TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Castellani): *La resta maledetta ovvero Caino ad Abele*, dramma.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 28). Dalle ore 9 alle 18.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Sbarguglan, giocolieri indiani. Compagnia eccentrica Rigoli. Sorelle Star, duettiste inglesi. Jäger, Cavalieri, Verbelli e Kornik, canzonettista.

Borsa Ufficiale.

9 maggio.

Rendita corso medio (effetti 87 45.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	110 — — 110 10 —	— — — —
Svizzera — 4	100 90 — 110 — —	— — — —
Londra — 2	27 70 — 27 72 —	— — — —
Id. lusso —	— — — — —	— — — —
Germania — 3	— — brev. 135 80 — 135 90 —	— — — —
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 maggio. — La volontà di Parigi s'impone e molti si decidono alle ricomprese portandoci stamane sopra la parità con Parigi di alcune diecine di centesimi. Ciò accade per la consueudenza poco spontanea, ma continua, del cambio, che si ridusse a 110 05.

Si attendo nuovo miglioramento oggi da Parigi e, salvo imprevisto od artificiali sorprese che sarebbero di durata effimera, v'è gran probabilità che questo giunga, senza arrecare però in Italia quel movimento della Rendita che si potrebbe sperare, ma che è assai meno desiderabile ed utile di quello regressivo del cambio.

Il resto era stazionario e trascurato.

Rendita per contanti 87 45.

Rendita per fine corr. 87 47 1/2, 87 50, 87 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	503 50 504 —	Torino	168 — — —
Ferr. Med.	455 — 455 50	Ind.	155 — — —
Soc. Sarde	360 — 360 50	Cartiera It.	379 — 381 —
C. Mob.	140 — — —		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	105 —	Id. Risan. e Cost.	320 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	185 —
Banca d'Italia	800 —	Id. Ott. Sav. Giuliano	900 —
Banca di Torino	167 —	Id. Ind. S. Teodoro	20 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Navarro	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	182 —
Banco Sconto Sete	85 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	148 50	Canali Cavour	541 —
Credito Industriale	155 —	Fondiario Sav. Giuliano	500 —
Credito Merid.	80 —	dell'Agro Veron.	330 —
Id. Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	276 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Meridionali	296 —
Ferrovie Meridion.	360 —	Id. Sarde serie A)	262 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	260 —	Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. It. Ferr. Sicule	355 —	Id. Id. 1879	270 —
Ferr. Mantova-Modena non bollate	150 —	Id. Vittorio Emanu.	270 —
idem (bollate	— —	Id. Savona	282 —
Ferrovie Biella	415 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	270 —
S.F. Pinerolo (1ª emis.)	325 —	Id. Soc. Sardegna	261 —
Idem (2ª emissione)	290 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	300 —
Soc. Turin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferr. Tirreno	415 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 oro)	110 —
M. Lanz Borgosesia	310 —	Società An. Tramvie Vercellesi 1 1/2	420 —
Soc. Cartiera Ital.	280 —	Il. san. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Ital. Gas	695 —	Prestito prov. Alessa.	405 —
S. Cons. Gas-Luce	540 —	Id. sl. di Salerno	410 —
S. Acqua pot. Tor.	660 —	Id. sl. di Torino	182 —
S. G. Imm. Agric.	70 —	Prest. Roma (Oro) ore)	— —
Soc. Calci Casale	70 —	Provine. Reggio C.	106 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	CARTELLE	
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Fondiario S. Paolo 5	505 50
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuovo)	90 —	Id. Id. 4 1/2	488 —
		Id. Banco Napoli 5	515 —
		Id. Banca d'It. 4	472 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	491 —

Saggio ufficiale del cambio pel pagamento dei dazi doganali.

(Roma, 8 *Maggio* 1894).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a L. **110 57**

Borsa di Parigi *dell'8 maggio.*

		Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano		78 80	79 07
» Francese 3 0/0		100 10	100 37
» Id.	3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id.	4 1/2 0/0 1883	106 92	106 77
Rendita Inglese		— —	100 7/16
» Spagnuola		64 65	64 1/4
» Turco Nuova		23 15/16	23 3/4
» Egiziano 6 0/0		— —	513 3/8
Ferrovie Lombardo - Obblig. 3 0/0		— —	314 —
» Meridionali Azioni		686 —	687 —
Banca di Francia		— —	— —
Canale di Suez		— —	2827 —
Id. di Panama		— —	15 —
Obbligazioni Rome		97 50	97 15

Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino
6 maggio 1894.

Mercato invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 20 00 a 20 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 75 a 21 25 — Grani esteri di farro da 24 00 a 31 50 — Granoni da 11 50 a 13 00 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 14 00 a 15 00 — Avena da 17 50 a 18 00 — Segale da 14 00 a 14 50 — Riso mercantile da 29 75 a 30 50 — Riso fioretto da 33 75 a 35 75 — Farina marca numero uno da 29 50 a 31 50 — Farina marca B. da 26 50 a 28 50 — Semole dure da pasta da 24 25 a 14 75 — Grossa di frumento da 10 75 a 11 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* maggio	7	8
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr. 11 40	11 40
» — per giugno	» 41 60	41 50
» — per luglio-agosto	» 42 —	41 60
» — pei 4 mesi ultimi	» 42 75	42 30
Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr. 31 50	31 25
» *raffinato id.*	» 105 —	105 —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 pel corrente	32 00	32 00
» » a 3 mesi da ottobre	32 50	32 60
Mercato calmo.		
LIVERPOOL *(sera)* maggio	7	8
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta, Brasiliani facile — Egiziani e Surate calma — Mercato in

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

STABILIMENTO TORINESE PER LA STERILIZZAZIONE DEL LATTE

DEPOSITO E VENDITA - PIAZZA SAN CARLO, N. 11 (Vicino via Ospedale).

Bottiglia grande Lire 0,15 — Bottiglia piccola Lire 0,10. *Abbonamenti con servizio a domicilio.* 1819

Fallimento Rivoiro.

Il sottoscritto rende noto che il giorno **11** corr. maggio, alle ore **9**, avanti il Tribunale Civile di Torino, verrà posta all'incanto la casa sita in via Gioberti, n. 73, al prezzo d'estimo di L. **52,228**. Per informazioni rivolgersi al cancelliere sottoscritto o all'incaricato presso il signor avv. Israel Levi, via Garibaldi, n. 10.

Geom. CHIANTORE PILADE, via Pietro Micca, 20. c 1765

CERES (Procaria).

VILLA da affittare di **nove camere completamente ammobiliate**, portico e giardino. Massima comodità per il servizio delle vetture. — Rivolgersi al portinaio corso Valentino, n. 11.

Da affittare in via Roma, 23

(quasi di fronte alla Galleria Natta)

Una grande bottega.

Rivolgersi per trattative via Roma n. 21, piano terzo.

Da affittare

signorile villeggiatura colle S. Vito, 17 membri, scuderie e rimessa, giardino ombroso. — Rivolg. via Zecca, 15. C 1830

Al presente

Via Ponza, num. 3

civico al corso Re Umberto

Alloggio d'angolo al 3° piano di 9 membri; **altro** stesso piano di 8 membri, entrambi palchettati, con acqua e calorifero. C 1827

Bagni Borgio Verezzi

Riviera Ponente.

Da affittare **ville mobiliate** con giardino presso la stazione e mare. — Rivolgersi **avv. BERNARDO SFARICCO.** C 1675

LIGURIA (vicino Rapallo). D'affittare **Villino mobiliato, unitel** locali, bella posizione in piccola collina, frutta, fiori, bagni di mare. Si affitterebbe anche solo piano nobile.

Scrivere: C 1783 T, Haasenstein & Vogler, TORINO.

Cercasi affittamento generale di **casa** importante, o ciò da persona solvibile. — Rivolgersi a *Guy Nicola*, fermo posta, Torino. C 1814

Signore solo

cerca affittare per uso abitazione una o due camere vuote con piccolo piano. — Scrivere Casella 27, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1823

Un monsieur anglais demande à acheter des *Violons* et autres instruments à cordes italiens d'ancienne célèbres. — Ecrire à Mr G. P. WIEUSSEUX, **Florence.**

Un signore inglese desidera comperare *Violini* ed altri instrumenti a corda di autori famosi. — Scrivere al signor G. P. WIEUSSEUX, **Firenze.** 1402 P

TINTORE conosce tutti i colori concorrenti per fabbricare tessuti, speciale per rosso fino turco, ed il nero fino sulla seta, cerca posto come direttore. Buone referenze.

Scrivere: C 2802 M, Haasenstein & Vogler, **Milano.** 1774 M

Vene varicose.

Completo assortimento di **calze elastiche** (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta degli migliori fabbricanti inglesi. Si spedisce franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in **bendaggi** finissimi e di precauzione. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino. 1787

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cappuccina. Rinnovo sacro giuramento. Per te sola arrivai. Non mentii, come non cesserà adorandoti fedelmente mio amore. C 1817 **Quarantaquattro.**

Jumper. Questa mattina lunedì aspettava assolutamente tue notizie. Da una settimana mi mancano. Perchè? Dunque quando potrò abbracciarti? Scrivimi almeno. Ti dimenticai quanto ti amai? Too rompu. C 1818

Cercasi portieria

da coniugi senza prole, che diano buone referenze; all'occorrenza anche cauzione

Scrivere Cassetta 60, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Olivo e C., G. Tivelli*, via Chiabrera, 28. 671

Guadagno

sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile commerciativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando il **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 50

UOMINI

Articoli preservativi di natura igienica e previdenza. Si spedisce **listino speciale** gratis con cartolina in busta chiusa contro fr. cobolla Scriv. a **Siegmund Prescl, Milano.**

ANTICANIZIE-MIGONE

Preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi e indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo, e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.*

Si vende presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

M 5 n

Autorizzata la vendita dalla Direzione Generale di sanità presso il Ministero dell'Interno.

(Professore che tiene una conferenza sui cerotti di Wasmuth)

Signore! Signori!

Lo scopo della mia conferenza è quello di attirare la vostra attenzione su di una nuova invenzione uscita da una primaria fabbrica di Amburgo e che ha ottenuto in tutti i paesi esteri un colossale successo. Questo piccolo anello di velluto, che vi presento, è ricoperto da una parte di uno strato di pasta che ha la proprietà di **guarire i calli in pochi giorni senza dolore.** E questo l'unico e più efficace rimedio che possa essere adottato con sicuro successo; lo affermo con franchezza avendo fatto sui miei piedi le prime esperienze, dopo di che mi son creduto rinascere, tanto è stato il sollievo provato nel sentirmi liberato da si terribili spasimi. — Vi raccomando adunque questi anelli ed anche perchè la copertina di velluto offre l'altro vantaggio di difendere la parte calloletata dalla pressione degli stivali. — Si vendono in genuino recipiente a forma di orologio da tasca e non costano che la tenuissima somma L. 1 50 ogni orologio-scatola. — Domandate

● I cerotti di Wasmuth nell'orologio ●

a tutte le farmacie, droghierie e profumerie del mondo ed al *Deposito generale per l'Italia:*

PAGANINI VILLANI E C.

MILANO — BARI — NAPOLI — PALERMO.

☞ Rifiutate assolutamente ogni altro rimedio o preparato consimile. I cerotti WASMUTH si vendono in una scatola orologio con a tergo la firma dell'autore. ☜

Approvato dalla Direzione Generale di sanità presso il Ministero dell'Interno. 2371 M

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire 180 milioni *interamente versato*

ESERCIZIO 1893-94.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 30 aprile 1894.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Milom. in esercizio	4240	4151	+ 89	1015	916	+ 99
Media	4198	4191	+ 7	997	909	+ 88
Viaggiatori	1,441,089 53	1,305,717 37	— 157,856 69	62,220 29	55,019 45	+ 6,875 78
Bagagli e Cani	102,472 03	100,370 70	+ 2,101 09	1,995 13	2,821 01	— 625 88
Merci a G. V. e P. V. acc.	297,511 96	293,074 98	+ 4,583 97	10,691 80	6,291 00	+ 4,401 20
Merci a P. V.	1,068,857 85	1,021,418 19	+ 47,359 66	57,011 19	47,572 09	+ 10,399 27
TOTALE	3,910,152 06	3,718,580 82	— 100,338 46	132,240 95	112,993 60	+ 29,547 35

PRODOTTI dal 1° luglio 1893 al 30 aprile 1894.

Viaggiatori	37,939,248 27	40,139,656 51	—2,221,008 24	1,911,156 35	1,745,201 40	+ 95,501 84
Bagagli e Cani	1,856,057 47	1,951,213 12	— 95,155 65	49,967 30	40,011 03	+ 2,956 78
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,880,493 11	9,781,493 79	+ 105,004 82	838,112 91	804,630 92	+ 33,208 01
Merci a P. V.	45,585,325 15	45,410,320 29	+ 575,592 02	1,651,092 70	1,451,906 80	+219,925 87
TOTALE	95,524,857 00	97,126,683 65	—1,501,926 65	4,351,729 26	4,041,750 15	+331,597 50

PRODOTTO per chilometro

dalla decade	810 02	838 35	— 33 33	180 69	122 79	+ 9 20
riassuntivo	22,754 20	23,175 01	— 420 21	3,879 49	3,896 61	+ 9 87

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 32) comune colla linea Adriatica è calcolata per la sola metà. H 45 M

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono l'Estratto di Carne **MAGGI** a 10 e 25 ct.

Rappr. gen. C. V. Luchaschitz, *Milano, S. Pietro all'Orto, 14.* 5000 A

BANCA DI TORINO

Situazione al 30 aprile 1894

	Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 400 cad.) L.	•	20,000,000 —
Riserva	•	2,032,092 74
Conto Azionisti (Decimi a versare)	• 1,231,000 —	•
Casse	• 231,108 77	•
Portafoglio	• 6,135,375 58	•
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	• 10,009,219 90	•
Bonificho Terreni Ferraresi	• 11,860,399 50	•
Stabili in Torino	• 339,893 12	•
Conti Correnti diversi	•	262,916 72
Corrispondenti diversi e riporti	• 1,032,175 25	8,003,091 30
Accettazioni ed effetti a pagare	•	931,010 89
Spese di primo impianto e mobili	• 46,000 —	•
Spese generali ed imposte	• 62,356 48	•
Titoli a ricuperare	• 56,097 23	•
Conto partite a liquidare	• 1,027,378 73	•
Profitti e Perdite Esercizio 1893	•	889,028 37
Id. id. 1891	•	52,001 81
Totali L.	83,174,107 53	83,174,107 53

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
dal 3 0/0 { con disponibilità di L. 10,000 per giorno a vista.
" 15,000 con preavviso di 3 giorni.
" qualunque maggior somma con preavviso di 5 " .

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa alle condizioni da convenirsi con la Direzione. 1904

Il Contabile V. DRIVET. *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

Cercasi impiegato

per **ufficio contabile** in città di provincia. Occorre essere pensionato, di preferenza militare, ammogliato, di età inferiore ai 50 anni, con referenze ottime. Condizioni a convenirsi. — Scrivere, specificando titoli, alla Cassetta 4, Haasenstein e Vogler, *TORINO.* C 1778

EPILESSIA O MAL CADUCO.

A me primo ed unico spetta il **merito** d'avere intrapreso in Italia la confezione del vero **Elisir Antinevroso**, che da oltre **venti anni** gode del più felice successo, come risulta da attestati rilasciati dai signori medici per continuata di Epilettici e Neuropatici meravigliosamente guariti, per cui sono sempre pronto a semplice richiesta spedirne relativo opuscolo (franco di posta).

Flacone grande L. **10** | piccolo » **6** | **PAOLO DELBECCHI**, *chimico-farmacista* via delle Rosine, n. 8, **Torino.**

(Aggiungendo L. 0 60 si spedisce franco). 1051

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — E di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova **come lasciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 9, **Torino**, al prezzo di **L. 8.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

S ciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina

quale unico rigeneratore del sangue L. 10, 6 e 5.

Le **Pillole di Salsapariglia** e **Pariglina** indorate L. 5 e 2 50 e senza indoro L. 3 e 1 50. Aggiungere 75 centesimi a mezzo pacco postale. — **Farmacia TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. *Troviansi pure tutti i rimedi nazionali ed esteri.* 29

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e cisteri**, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.** - Per L. **3 50** e franco Posta L. **4.**

Emporio Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40 Torino.

1511

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

LA MORALE DEL SECOLO

consiglia agli spostati industrianti di speculare anche sulla salute dei sofferenti; quindi vediamo oggi che col catrame, col creosoto, coll'olio di merluzzo, si strombazzano ai quattro venti guarigioni immaginarie ed effetti benefici impossibili. Altri infingardi mistificatori, per far danari sotto un nome accreditato, cercano di vendere prodotti inutili. L'esperienza però ha riconosciuto che solo la

LICHENINA LOMBARDI VERA

è il rimedio sicuro contro la tosse stizzosa, come attestano ampiamente gli illustri professori Tommasi, Cardarelli, Ramaglia, Semmola, Buonomo, Tesorone, ecc., nonchè una infinità di sofferenti guariti. — Le numerose falsificazioni ed imitazioni della **Lichenina Lombardi** debbono mettere in guardia gli infermi affinchè usino solamente quella vera per curare la tosse dipendente da catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra affezione bronco-polmonare.

La **Lichenina Lombardi** costa L. **2** il flacon in tutte le buone farmacie. Tre flacons si spediscono per L. **6** in tutto il Regno direttamente dalla Fabbrica **Lombardi & Contardi** di **Sarno.** Per l'estero le spese postali in più.

Deposito in Napoli: Quercia, 16. Rappresentante e depositario per l'America del Sud il dott. Gaetano Iovine in S. Paulo, Rua do Rozario, 23 sobrado. 737 M

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.